

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

84^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995» (797) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..		
SUI LAVORI DEL SENATO		
PRESIDENTE	4, 5	«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)» (796) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	4, 5	REVIGLIO, ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Pag. 5
DISEGNI DI LEGGE		GRILLO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica 7
Seguito della discussione congiunta:		
«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);		

Seguito della discussione:

«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	Pag. 11 e passim
GRILLO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	12, 13
* CROCETTA (Rifond. Com.)	12, 13
CREUSO (DC), relatore	13
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	13
Verifica del numero legale	13

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	16, 18, 19
* SPOSETTI (PDS)	14
* RASTRELLI (MSI-DN)	15, 18
CREUSO (DC), relatore	16
* CROCETTA (Rifond. Com.)	16, 19
ABIS (DC)	19

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE	19 e passim
GRILLO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	25 e passim
* ROSCIA (Lega Nord)	25 e passim
PROCACCI (Verdi-La Rete)	25, 38
* RASTRELLI (MSI-DN)	26 e passim
GIOVANOLLA (PDS)	27, 30
BRESCIA (PDS)	27, 66
ANGELONI (PDS)	27
CREUSO (DC), relatore	27 e passim
* CROCETTA (Rifond. Com.)	28 e passim
* PICCOLO (Rifond. Com.)	29, 42
CANNARIATO (Verdi-La Rete)	43, 47
MARCHETTI (Rifond. Com.)	44
ANDREINI (PDS)	45
ORSINI (DC)	46
ROCCHI (Verdi-La Rete)	47, 55

* LORENZI (Lega Nord)	Pag. 49
NOCCHI (PDS)	54
BISCARDI (Misto)	55, 57
ALBERICI (PDS)	58
* PAGANO (PDS)	59, 61
CONDORELLI (DC)	63, 66
MARTELLI (Liber.)	64
MANARA (Lega Nord)	65
* DIONISI (Rifond. Com.)	66
* RUSSO Raffaele (PSI)	67
NERLI (PDS)	70
RUBNER (Misto-SVP)	70, 71
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	67

ALLEGATO**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione ...	72
--	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	72
Assegnazione	72
Cancellazione dall'ordine del giorno	73

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	73
Trasmissione di documenti	74

INTERROGAZIONI

Annunzio	74
Da svolgere in Commissione	85

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,30).
Si dia lettura del processo verbale.

GRASSI BERTAZZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Baldini, Bo, Bobbio, Brutti, Cappiello, Coco, De Martino, De Matteo, Ferrari Bruno, Foschi, Giacobuzzo, Innocenti, Leone, Loreto, Manieri, Migone, Moltisanti, Mora, Parisi Francesco, Pecchioli, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Postal, Pulli, Rapisarda, Santalco, Smuraglia, Valiani, Zito, Zuffa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, a Tirana, Andreotti a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei, ma desidero richiamare anche l'attenzione dei Capigruppo a proposito dei nostri lavori.

Abbiamo stabilito concordemente di esaminare a tappe forzate (mattina, sera e notte) la legge finanziaria, il bilancio e il provvedimento collegato.

Sorgono però alcuni problemi, che sarebbe bene prevenire. Innanzitutto, siamo in presenza di una pioggia di convocazioni di Commissioni, permanenti e bicamerali, o in orari coincidenti con quelli delle sedute dell'Assemblea - e si tratta di votazioni, non di altro - oppure mezz'ora prima dell'inizio delle sedute, il che non significa niente, perchè non si fa neppure in tempo a riunirsi.

Mi affido a lei, Presidente, e agli altri Capigruppo, perchè si metta ordine in questa materia. Infatti, Gruppi che non sono numerosissimi, come il nostro, incontrano difficoltà nel seguire i lavori.

Vengo ora alla seconda questione. Stamattina, le tre Commissioni che devono esaminare il documento del Governo sulle privatizzazioni non hanno potuto riunirsi per mancanza del numero legale e si è svolta solo una discussione informale. A questo punto, le tre Commissioni hanno bisogno di riunirsi in una seduta che per quanto ci riguarda non dovrebbe essere lunghissima e potrebbe tenersi giovedì mattina. È una seduta importante di tre Commissioni che devono discutere un documento fondamentale. Potrebbero riunirsi giovedì mattina (lo ripeto), ma dovrebbe essere fissato uno spazio apposito: non si dica quindi che possono riunirsi durante l'intervallo tra le sedute, oppure alle 8,30 del mattino o alle 23,30.

In terzo luogo, probabilmente tornerà dalla Camera, con qualche modifica, il decreto-legge sulla RAI. Noi siamo disponibili ad esaminarlo celermente ma anche questa eventualità deve essere prevista. Lo dico nell'ottica che, come lei sa, ho difeso sia nella Conferenza dei Capigruppo sia in Aula: si lavori intensamente fino a venerdì e non si debba tornare a riunirsi il 22 o il 23 dicembre, ipotesi alla quale siamo recisamente contrari.

Pertanto, occorre razionalizzare (non certo seduta stante; mi affido comunque a lei e al suo rapporto con i Capigruppo) l'andamento dei lavori e armonizzare i tempi dell'Aula e delle Commissioni, in modo da avere un calendario certo e definito tale da consentire a tutti i colleghi di regolarsi.

PRESIDENTE. Prenderò gli opportuni contatti con i Capigruppo che potranno o sfociare in una riunione dei Capigruppo o addirittura in un'intesa relativa al chiarimento dei punti sollevati, compresa l'ipotesi di una seduta giovedì mattina per le Commissioni relativa al parere sulle privatizzazioni, che è un'ipotesi da studiare.

Per quanto riguarda le Commissioni permanenti e bicamerali presiedute da senatori, provvederò subito alla loro sconvocazione. Consenta, senatore Libertini, che si possano riunire le Commissioni che devono esprimere un parere sugli atti del Governo, sempre in orari non coincidenti con le votazioni; queste io non posso sconvocarle.

LIBERTINI. Ma sui decreti delegati?

PRESIDENTE. Sì.

LIBERTINI. Presidente, noi siamo vivamente interessati a che le Commissioni possano esprimere i pareri. È chiaro che se il Parlamento non li esprime per motivi...

PRESIDENTE. Ho già chiarito che sconvoco le une; le altre, lavoreranno solo in orari non coincidenti con le votazioni.

LIBERTINI. Signor Presidente, tenga presente che anche altre Commissioni potrebbero tenere giovedì le loro riunioni; ad esempio, la Commissione sanità, presso la quale si svolgerà una discussione ampia.

PRESIDENTE. Questi problemi il Parlamento li ha sempre affrontati nelle sessioni di bilancio e sempre li risolverà, come in passato. Non mi sembra siano questioni particolari.

Per quanto riguarda le altre Commissioni bicamerali, interverrò presso il Presidente della Camera dei deputati. Per quelle presiedute da senatori è nella mia facoltà sconvocarle; per quelle presiedute da deputati ci vuole un'azione congiunta.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995» (797) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)» (796) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 776, 797 e 796.

Ricordo che nella seduta di venerdì 11 dicembre hanno avuto luogo le repliche dei relatori.

Ha facoltà di parlare il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la manovra di finanza pubblica predisposta dal Governo nello scorso mese di settembre giunge nell'Aula senatoriale sostanzialmente intatta. Sotto il profilo della cassa, il fabbisogno del settore statale per il 1993 viene confermato in 150.000 miliardi,

segnando una netta inversione di tendenza rispetto all'andamento tendenziale. Il Governo seguirà attentamente l'evoluzione dei dati finanziari...

LIBERTINI. Signor Ministro, la sua replica riguarda solo la finanza pubblica.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno*. ...di spesa e di entrata, tenendo presente che il ciclo economico potrà forse portare a degli effetti che oggi non siamo in grado di quantificare.

Intendiamo comunque non dar luogo a misure fino a quando l'andamento del ciclo economico non si sarà ripercosso sui dati di entrata e di spesa. Presumibilmente, dopo la relazione di cassa di aprile del 1993 il Governo sarà in grado di fare il punto e eventualmente adottare ulteriori misure, se sarà necessario. Ripeto: se sarà necessario, perchè credo che nella situazione economica del nostro paese sia inopportuno avviare ulteriori interventi nel momento presente, che tra l'altro non sapremmo neanche di che dimensioni dovrebbero essere, perchè ancora le bocce non sono ferme, con il rischio di aggravare una situazione economica e congiunturale di depressione.

Signor Presidente, il contenuto strutturale della manovra è stato ampiamente illustrato, soprattutto con riferimento al decreto-legge n. 384 del 1992 e alla legge delega n. 421 del 1992.

Le altre componenti della manovra sono ormai definite sul piano normativo, con l'unica eccezione del decreto legislativo sulla revisione delle agevolazioni fiscali, tuttora all'esame della «Commissione dei trenta».

Sono stati altresì inviati per l'esame parlamentare i decreti delegati sulla finanza territoriale, sulla previdenza, sulla sanità e sul pubblico impiego. Tali decreti sostanziano, sul medio e lungo periodo, una manovra che non ha precedenti nella storia economica del nostro paese.

La parte residua della manovra, contenuta nella legge finanziaria e nel provvedimento di accompagnamento, giunge ora all'esame dell'Assemblea del Senato con le ulteriori modifiche deliberate in Commissione, sostanzialmente relative innanzitutto alla considerazione delle modifiche introdotte nell'iniziale disegno di legge delega previdenziale che, come è noto, in sede di attuazione ha portato ulteriori elementi di equità nei confronti dei pensionati (la cosiddetta scala mobile riferita all'inflazione effettiva a partire dal 1994). L'impatto finanziario è stato in buona parte neutralizzato dalla eliminazione dell'accantonamento predisposto per il «pacchetto Delors 2», atteso che quest'ultimo è stato accantonato in sede comunitaria. In secondo luogo, è prevista l'inclusione di taluni oneri sopraggiunti, quali quelli relativi agli autotrasportatori nonchè la considerazione più adeguata di oneri già precedentemente previsti, quali quelli relativi alle aziende di trasporto locali, alla cosiddetta legge Sabatini, all'Artigianocassa, a taluni interventi sociali. In terzo luogo, si provvede all'adeguamento del contributo al bilancio comunitario a seguito dell'intervenuta svalutazione monetaria.

Le modifiche descritte sono state neutralizzate, oltre che con l'accennata eliminazione dell'accantonamento del «pacchetto Delors 2», anche con una corrispondente riduzione degli interventi in favore dei paesi in via di sviluppo e del bilancio corrente dell'Anas. A tale riduzione, ove la situazione finanziaria lo consenta, si cercherà di fornire adeguata compensazione in corso di esercizio o in sede di assestamento di bilancio.

In definitiva, i saldi della legge finanziaria in termini di competenza mostrano un sensibile miglioramento rispetto a quelli deliberati dalla Camera: per il 1993, 150 miliardi in meno; per il 1994 e il 1995, circa 1.000 miliardi in meno. Si tratta, nel caso di specie, di miglioramenti solo apparenti, se riferiti all'intero settore pubblico, poichè in termini di cassa la situazione rimane sostanzialmente invariata, tenuto conto dell'impatto dei miglioramenti pensionistici sull'INPS.

La manovra nel suo complesso dunque ha confermato i caratteri iniziali. La già avvenuta approvazione definitiva delle misure più importanti di carattere strutturale e la ormai imminente definitiva approvazione della parte residuale contenuta nel provvedimento collegato e nella legge finanziaria non potranno che accelerare il recupero di credibilità già in atto anche sul piano internazionale.

Ciò non toglie che non può essere in alcun modo allentata la stretta vigilanza sui conti pubblici, che il Governo si propone di portare avanti con rigore, tenendo anche conto delle più recenti previsioni di crescita economica, concordemente improntate ad una revisione verso il basso del tasso di crescita.

Signor Presidente, se lo consente, la replica che ho appena svolto in termini generali, proseguirà nell'intervento del sottosegretario Grillo, il quale fornirà alcune precisazioni su punti specifici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, onorevole Grillo.

GRILLO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, per dare una risposta più completa, in sede di replica, alle osservazioni che da più parti sono state fatte nel corso del dibattito dovrò necessariamente tentare di riprendere un discorso che era stato precisamente delineato dal Governo nel Documento di programmazione economica e finanziaria, presentato nello scorso mese di luglio. Non può sfuggire infatti ai colleghi senatori l'unitarietà della manovra impostata dal Governo. Del resto, in tutti gli interventi che sono stati svolti in quest'Aula quando si è trattato di discutere sia il bilancio dello Stato, sia i problemi legati alla legge finanziaria, sia il provvedimento collegato, sono state avanzate osservazioni, proposte e critiche, tenendo conto della loro unitarietà e complessità.

Nel Documento di programmazione economica e finanziaria presentato dal Governo nel mese di luglio si stimava che il fabbisogno tendenziale del settore statale fosse pari a 231.100 miliardi nel 1993, a 282.100 nel 1994 e a 323.300 nel 1995, corrispondenti, rispettivamente, al 14,4, al 16,7 e al 18,2 per cento del prodotto interno lordo.

Sulla base di tali andamenti si prevedeva che alla fine del 1995 il debito pubblico sarebbe risultato pari al 141 per cento del prodotto interno lordo. Era pertanto evidente che, in assenza di interventi correttivi di larga portata, l'evoluzione dei conti pubblici avrebbe assunto caratteristiche insostenibili sotto il profilo finanziario, oltre che per gli impegni assunti in sede unitaria.

Nello stesso Documento si definivano le linee essenziali di un piano volto a riacquisire durevolmente il controllo della dinamica dei conti pubblici. Gli obiettivi enunciati nel Documento di programmazione per il triennio 1993-95 tenevano conto dei vincoli imposti dal Trattato di Maastricht: per quanto riguarda il fabbisogno del settore statale, essi erano rispettivamente pari a 148.000, a 125.000 e a 87.000 miliardi (ovvero al 9,2, al 7,4 e al 4,9 per cento del prodotto interno); a tali fabbisogni sarebbe corrisposto un avanzo primario crescente, pari, rispettivamente, a 39.200, a 66.800 e a 105.000 miliardi.

L'ottenimento di tali avanzi avrebbe consentito di arrestare la crescita dell'incidenza del debito pubblico sul prodotto interno lordo, che avrebbe raggiunto nel 1994 il valore massimo, pari al 113,6 per cento.

Per conseguire gli obiettivi, il Documento indicava la necessità di attuare nel triennio interventi restrittivi sul fabbisogno primario, pari, in termini cumulati, a 63.500, a 119.000 e a 179.000 miliardi, cui si sarebbero sommati proventi netti a fronte di dismissioni per 15.000 miliardi nel 1993 e nel 1994 e per 12.000 nel 1995.

Rispetto al quadro tendenziale, la spesa per interessi sarebbe risultata inferiore di 4.500 miliardi nel 1993, 23.100 nel 1994 e 45.700 nel 1995.

Tale scenario si sarebbe iscritto in un quadro macroeconomico caratterizzato da una crescita inferiore a quella dei principali paesi occidentali - pari a circa il 2 per cento in media per i tre anni considerati - e da un obiettivo di inflazione (da conseguire con una appropriata politica dei redditi) pari al 3,5, al 2,5 e al 2 per cento rispettivamente nel 1993, nel 1994 e nel 1995.

Gli eventi finanziari e valutari dei mesi immediatamente successivi alla presentazione della prima stesura del Documento di programmazione si riflettevano negativamente sull'evoluzione tendenziale dei conti pubblici. Nella Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria, il fabbisogno tendenziale del settore statale veniva indicato in 246.400 miliardi per il 1993, 295.100 per il 1994 e 339.100 per il 1995. Il peggioramento era in larga misura connesso all'accrescersi della spesa per interessi, che era valutata, per gli stessi anni, rispettivamente in 203.400, 225.000 e 248.000 miliardi.

Le nuove prospettive non hanno però determinato cambiamenti negli indirizzi perseguiti dal Governo; l'obiettivo del fabbisogno è stato fissato in 150.000 miliardi per il 1993, 125.000 per il 1994 e 85.000 per il 1995 (rispettivamente, pari al 9,3, al 7,3 e al 4,7 per cento del prodotto). L'accrescersi degli oneri per il servizio del debito è stato infatti compensato, secondo la impostazione della Nota di variazione, con l'incremento dell'avanzo primario che è fissato in 50.000 miliardi per il 1993, 76.800 per il 1994, 115.000 per il 1995 (rispettivamente pari al 3, al 4,5 e al 6,4 per cento del prodotto interno). Inoltre, resta

confermato l'obiettivo di conseguire una flessione del rapporto fra debito e prodotto interno lordo fra il 1994 e il 1995.

Rispetto al Documento di luglio, l'entità degli interventi correttivi sul saldo primario è stata accresciuta: nei tre anni in esame si dovranno effettuare interventi restrittivi sul fabbisogno primario pari, in termini cumulati, a 86.000, 132.000 e 193.000 miliardi; a questi si dovranno sommare proventi netti a fronte di dismissioni per 7.000 miliardi nel 1993, 15.000 nel 1994 e 12.000 nel 1995.

Nella Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria si delineavano, inoltre, le principali caratteristiche della manovra correttiva prevista per il 1993: si programmavano interventi sulle entrate tributarie per 34.000 miliardi, sulle spese correnti diverse dagli interessi per 43.000 miliardi e sulle altre spese per 9.000 miliardi. Come accennato, si indicavano altresì proventi netti a fronte di dismissioni per 7.000 miliardi.

Dal lato delle entrate, ci si proponeva di mantenere la pressione fiscale sul livello del 1992, sostituendo con proventi permanenti quelli a carattere straordinario realizzati nell'anno in corso. Dal lato delle spese, si intendeva conseguire una prima significativa flessione (pari a quasi 1,5 punti percentuali) dell'incidenza sul prodotto interno lordo delle erogazioni del settore statale diverse dagli interessi; a quest'ultimo scopo, la crescita di queste erogazioni sarebbe stata limitata entro il 2 per cento.

Oltre che per l'entità complessiva degli interventi correttivi (quasi 6 punti percentuali del prodotto interno lordo), per lo sforzo di limitare il ricorso a misure di carattere transitorio e per il rallentamento della dinamica delle principali poste di spesa, la manovra di bilancio per il prossimo anno si distingue da quelle che l'hanno preceduta per il raccordo con interventi in grado di contenere la dinamica delle spese nel medio e nel lungo periodo. L'avvio e la formalizzazione dei decreti delegati su previdenza, sanità, pubblico impiego e finanza locale consolideranno e rafforzeranno i risultati conseguiti nel 1993.

La manovra di bilancio per il 1993 si articolava, oltre che sul disegno di legge finanziaria, sul decreto-legge n. 384 del 19 settembre, che disponeva interventi urgenti in materia di previdenza, servizio sanitario, pubblico impiego e prelievo tributario, e sul decreto-legge n. 394 del 30 settembre, che istituiva un'imposta sul patrimonio netto delle imprese.

Vi sono ora questi ultimi tre provvedimenti all'attenzione del Senato; quello recante «Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» prevede riduzioni di spesa in materia di mutui agli enti locali e nel settore scolastico.

Nel disegnare la manovra il Governo ha inteso ripartire, a nostro avviso, l'onere del risanamento del bilancio su ampie fasce di cittadini, in maniera da minimizzare gli oneri individuali e conciliare, per quanto possibile, le necessità finanziarie con i criteri equitativi: gli interventi riguardano i lavoratori autonomi e le imprese così come i pensionati e i dipendenti pubblici, i proprietari di immobili così come i beneficiari delle agevolazioni fiscali, perchè, come sappiamo, la «Commissione dei trenta» sta rivedendo le varie agevolazioni fiscali.

Per gravare in misura più limitata sulle categorie più deboli della popolazione, gli interventi effettuati sulla struttura dell'Irpef e sulle prestazioni sanitarie sono stati concentrati, come dovrebbe essere evidente, sui percettori di redditi medio-alti. Il Governo è infatti consapevole che l'equità nella distribuzione dei sacrifici costituisce una condizione necessaria per il proseguimento dell'azione di riequilibrio dei conti pubblici.

Come i colleghi del Senato sanno, la manovra sta procedendo speditamente. Nel mese di ottobre la Camera dei deputati ha approvato il decreto-legge n. 384, convertito nella legge n. 438. Il cammino delle riforme di struttura prosegue; infatti, sono stati approntati i decreti delegati che hanno riferimento alla legge delega già approvata sia dalla Camera che dal Senato.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, essa costituisce (non vi è dubbio) un elemento importante della manovra predisposta dal Governo per il prossimo anno; in particolare, esso dà sostanza legislativa alle disposizioni contenute nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 settembre, che, come si ricorderà, riguarda l'invarianza delle spese per trasferimenti e di quelle in conto capitale per il 1992 e per il 1993.

Sono state inoltre apportate alcune modifiche significative, dalla Camera dei deputati, all'impostazione del Governo relativamente sia al disegno di legge finanziaria, sia a quello di bilancio, sia a quello collegato alla manovra finanziaria.

Tali modificazioni, a nostro giudizio, hanno qualificato la proposta del Governo rendendola più interessante sotto il profilo di ulteriori stanziamenti a favore di alcuni settori del nostro sistema produttivo. Pertanto, da parte del Governo vi è stato un consenso su queste proposte, avanzate e approvate in sede di Camera dei deputati.

Tali proposte - come già ricordava il Ministro - riguardano il rifinanziamento delle leggi per il sostegno delle attività delle piccole e medie imprese, gli interventi in favore della Artigiancassa e quelli per la cantieristica, per il settore aeronautico, per quello minerario e per quello editoriale. Per quanto concerne l'aspetto sociale, riguardano gli stanziamenti per il recupero dei tossicodipendenti, l'incremento del Fondo di solidarietà e del Fondo per la protezione civile ed il finanziamento degli interventi in campo sociale.

Il dibattito in Commissione al Senato ha registrato - secondo la nostra opinione - una positività altrettanto meritevole di essere sottolineata, nel senso che vi è stato un confronto serrato da parte di tutti i Gruppi ed il Governo ha preso atto ed ha partecipato con positività di proponimento ad alcune modifiche e miglioramenti che sono stati introdotti nel corso della discussione.

Le principali modifiche hanno riguardato il miglioramento del disegno di legge delega sulla previdenza, con l'applicazione della cosiddetta scala mobile riferita ai pensionati al 1994 e l'inserimento di altri oneri, quali quello per gli autotrasportatori a favore delle aziende di trasporto locali, dell'Artigiancassa, del settore del turismo, dell'avvio del piano per la realizzazione delle metropolitane (la cosiddetta legge Sabatini). Si ipotizzano infatti uno stanziamento di 1.000 miliardi

per il 1993 a favore del disinquinamento del mare Adriatico e taluni interventi in campo sociale di non lieve entità.

Abbiamo fatto fronte a questi miglioramenti, che rappresentano comunque un ulteriore costo nell'equilibrio del bilancio, attingendo in parte con l'eliminazione dell'accantonamento predisposto per il «progetto Delors 2», atteso che quest'ultimo è stato al momento accantonato in sede comunitaria, con la riduzione dell'intervento a favore dei paesi in via di sviluppo e con la riduzione del bilancio corrente dell'Anas.

In conclusione, colleghi del Senato, crediamo che con l'approvazione, che ci auguriamo possa avvenire sollecitamente anche da parte del Senato, del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, del disegno di legge finanziaria e del bilancio dello Stato si arriverà alla definizione di una manovra che - come è stato già ricordato - non ha precedenti nella storia del nostro Parlamento.

Rilevo per lo meno quattro argomenti che si possono presentare a giustificazione di queste affermazioni: le dimensioni della manovra; un maggiore contenimento della dinamica delle spese; lo sforzo di limitare il ricorso, all'interno di questa manovra, a misure straordinarie; il collegamento che abbiamo rappresentato e che abbiamo inseguito (e che secondo noi abbiamo anche raggiunto) con le riforme di struttura.

Le ultime tre caratteristiche a nostro giudizio dovranno necessariamente influire e sicuramente influiranno in modo positivo sulle aspettative degli operatori economici e dei mercati finanziari, con ciò accelerando il riequilibrio della finanza pubblica.

Ovviamente, l'auspicio del Governo è che si proceda speditamente anche nel Senato della Repubblica all'approvazione di questi importanti ed insostituibili provvedimenti di legge. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla discussione distinta dei tre disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Passiamo dunque al seguito della discussione del disegno di legge n. 776.

Devono ora essere votati i seguenti ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale congiunta:

Il Senato,

nell'esaminare la manovra di finanza pubblica per l'anno 1993, ritiene che sia indispensabile prevedere un adeguato finanziamento della legge n. 283, in tema di risanamento dell'Alto Adriatico, tenendo conto della necessità che il finanziamento in questione sia

assegnato alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per essere destinato al programma di risanamento della Laguna di Marano e di Grado, zona di straordinario interesse naturalistico, faunistico, incontaminata e da conservarsi, soprattutto in funzione di fondamentale elemento di richiamo turistico,

impegna pertanto il Governo:

a definire il finanziamento in questione, che dovrebbe essere contabilizzato in 20 miliardi di lire per l'anno 1993, cifra indispensabile per completare le opere di allacciamento del consorzio dei 26 comuni interessati agli impianti di depurazione già costruiti.

9.776.1

CREUSO, CARPENEDO

Il Senato,

nell'esaminare la manovra di finanza pubblica per l'anno 1993, preso atto della necessità di completare il finanziamento previsto per la costruzione del telescopio Galileo;

atteso che la somma necessaria è di ulteriori 20 miliardi di lire;

vista l'adesione dell'Italia, già ratificata dal Parlamento spagnolo nell'ottobre scorso, al consorzio internazionale per la costruzione di detto telescopio sull'Isola di La Palma,

impegna il Governo:

a dare priorità a tale finanziamento, reperendone adeguata fonte in sede di esame della manovra finanziaria e procedendo alla definizione della relativa norma sostanziale onde erogare al più presto la somma in questione.

9.776.2

CREUSO

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dai senatori Creuso e Carpenedo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Creuso.

* CROCETTA. Signor Presidente, a nome del Gruppo di Rifondazione comunista, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Creuso, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, non insisto per la votazione di quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, lei potrà rinnovare la sua richiesta in un momento successivo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 776, nel testo proposto dalla Commissione.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, i senatori del Gruppo di Rifondazione comunista propongono di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 776, in quanto la discussione generale ha già dimostrato che il provvedimento contiene colpi inaccettabili vibrati al trasporto pubblico e all'edilizia economica e popolare, cioè settori che in questo momento sono vitali per la società italiana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata avanzata una proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere su tale proposta.

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, anch'io sono contrario.

CROCETTA. A nome del prescritto numero di senatori, che invito ad alzare la mano, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Avendo constatato che la richiesta risulta appoggiata, invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, presentata dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvata.

Onorevoli colleghi, in conformità a quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento il 26 novembre 1992, udito il parere della 5^a Commissione permanente, dichiaro inammissibili, in quanto la loro approvazione produrrebbe modifiche peggiorative nel saldo algebrico finale degli effetti di correzione associati al disegno di legge in esame, i seguenti emendamenti: 1.18, 1.6, 1.13, 1.21, 3.1, 4.11, 4.8, 4.3, 4.1, 4.2, 4.5, 4.0.1, 4.0.2 (questi ultimi due solo per quanto riguarda la loro formulazione originaria), 6.6, 6.8 e conseguentemente l'emendamento 6.8/1, 6.5, 7.1, 8.11, 8.20 e 8.9.

La nuova formulazione degli emendamenti 4.0.1 e 4.0.2 consente di superare i motivi di inammissibilità già ricordati.

Richiamo al Regolamento

SPOSETTI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPOSETTI. Signor Presidente, ella poc'anzi ha dichiarato inammissibile una serie di emendamenti presentati da colleghi di vari Gruppi in riferimento ad una pronunzia e con il conforto della Commissione bilancio.

In Commissione bilancio il nostro Gruppo ha espresso una forte riserva sulla procedura che si è seguita per l'esame del provvedimento collegato oggetto della discussione di quest'oggi. Infatti, nel nostro Regolamento non vi è alcuna disposizione che disciplini la discussione dei provvedimenti collegati e, in particolare, stabilisca che tutti gli emendamenti presentati dai Gruppi o dai senatori al provvedimento collegato alla legge finanziaria debbano essere compensati al loro interno. Lei stesso ha dovuto convocare la Giunta per il Regolamento affinché essa desse una interpretazione. Mi sia consentito di esprimere ancora qui in Aula una riserva sulla decisione della Giunta per il Regolamento: per quest'anno si è instaurata una procedura che, in corso d'opera, cioè quando si è cominciato a «giocare» come si dice, cambia le regole del gioco.

Lei è dovuto andare in questa direzione per tenere conto di quanto ha fatto l'altro ramo del Parlamento, in riferimento al disegno di legge collegato al disegno di legge finanziaria; ma la Camera ha potuto fare ciò perchè nel suo Regolamento vi è una disposizione in tal senso.

Non essendovi nel nostro Regolamento analoga norma, la pregherei di considerare la procedura che ha poc'anzi illustrato come *una*

tantum, che non costituisce quindi precedente per i nostri lavori. Soltanto attraverso una modifica regolamentare che l'Aula dovrà discutere potremo adottare tale nuova procedura, in base alla quale lei è stato costretto a dichiarare inammissibili emendamenti che potevano trovare copertura all'interno del provvedimento collegato.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Presidente Spadolini, non so in virtù di quali poteri ella ha dichiarato inammissibili alcuni emendamenti al disegno di legge collegato. Proprio testè il senatore Sposetti ha parlato delle disposizioni regolamentari che riguardano i lavori di questo ramo del Parlamento. Se lei ha voluto copiare o ripetere ciò che è stato fatto alla Camera, a nostro avviso ha commesso un abuso. Infatti, alla Camera vi è una norma regolamentare specifica confortata da una risoluzione della Giunta per il Regolamento in proposito. Nel nostro caso, viceversa, ci troviamo dinanzi ad un disegno di legge proposto dal Governo in seconda lettura che quindi non è condizionato dai vincoli di bilancio che il nostro Regolamento riserva esclusivamente al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di approvazione dei bilanci. A noi sembra che vi sia stata una volontà repressiva della facoltà emendativa del Parlamento. Alcuni emendamenti che abbiamo presentato (ma anche proposte di altre parti politiche) trovavano infatti compensazione nel corpo del disegno di legge collegato. Dunque le motivazioni della loro inammissibilità secondo noi non sono appropriate.

Inoltre desideriamo ricordarle che se c'è un emendamento specifico privo di copertura finanziaria, quindi non ammissibile in base alla normativa regolamentare di bilancio, è proprio l'emendamento 1.1 presentato dal Governo, nel quale si stanziavano per il secondo semestre 1993 1.000 miliardi soltanto per fare una cortesia ad una parte politica e ad un Ministro in carica.

Lei ha usato la lente di ingrandimento e le forbici per individuare e tagliare emendamenti ammissibili proposti dai Gruppi parlamentari mentre non ha usato lo stesso trattamento nei confronti degli emendamenti presentati dal Governo, consentendo che per il secondo semestre del 1993 il Governo autorizzi, in conflitto con una norma chiara, precisa e specifica nel contesto della legge, l'erogazione di un mutuo per 1.000 miliardi, soltanto per accontentare il ministro Conte che faceva le bizze in relazione al taglio dei mutui sulle aree di parcheggio urbane. Mi domando quali criteri abbia adottato la Presidenza del Senato per decidere in senso restrittivo nei confronti di emendamenti dei Gruppi politici e in senso opposto nei confronti della proposta del Governo che configura una chiara violazione normativa.

Pertanto chiedo specificamente che lei si pronunzi, in base al nostro Regolamento, circa la regolarità formale e sostanziale dell'emendamento 1.1 presentato dal Governo, che stanziava 1.000 miliardi senza copertura finanziaria.

Chiedo inoltre al Presidente della 5ª Commissione permanente e ai relatori di pronunziarsi specificamente nel merito, perchè questi 1.000

miliardi costituiscono una partita senza copertura e come tali non sono ammissibili dal nostro Regolamento.

Lei, signor Presidente, da un lato viola il Regolamento imponendoci una norma restrittiva che non esiste e dall'altro chiude gli occhi su un inadempimento del Governo che secondo noi è di un'evidenza macroscopica. Quindi chiediamo che sul punto sia fatta chiarezza.

CREUSO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, volevo chiedere, appellandomi alla sua cortesia e alla sensibilità del Governo, se non fosse possibile all'emendamento 3.1 dichiarato inammissibile...

SPOSETTI. Signor Presidente, io mi sono rimesso alla sua decisione insindacabile, ma se lei fa delle deroghe...

PRESIDENTE. Non faccio alcuna deroga; affermo che non è questa la sede in cui porre la questione, che andrà posta al momento opportuno, e io allora risponderò di no.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista si associa alle considerazioni già svolte dagli altri colleghi che ci sembrano abbastanza fondate, nel senso che il nostro Regolamento in ordine ai disegni di legge collegati non prevede alcuna norma in tal senso. Certo, è lei che poi ha il compito, insindacabile tra l'altro, di dichiarare o meno inammissibili gli emendamenti. Però, sotto questo aspetto riteniamo che i problemi di inammissibilità in questo caso non dovrebbero sussistere. Tra l'altro ci sono anche emendamenti del Governo, come qui è stato giustamente ricordato, che vanno nella stessa identica direzione; infatti, un emendamento del Governo che introduce una nuova spesa, già compresa nell'ambito di una manovra finanziaria, deve essere considerato alla stessa stregua di un analogo emendamento di un singolo parlamentare o di un Gruppo. Lei chiaramente dovrà decidere sulla questione, anche perchè questo è un potere attribuito dal Regolamento, però noi gradiremmo che lei rivedesse la sua posizione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo dare semplicemente un'informazione su quello che è stato un mio appello alla Giunta per il Regolamento, per un chiarimento che era comunque temporaneo perchè il parere che ora leggerò, espresso a grande maggioranza, anche se non all'unanimità, dalla Giunta aveva un'efficacia limitata a quest'anno, in attesa delle opportune modifiche regolamentari che investono tutta la materia.

Pertanto, non ho fatto una deroga permanente, ma ho chiesto un parere per una deroga che ci consentisse di adeguare il nostro ritmo a quello della Camera; in un momento in cui i problemi del bilancio sono così brucianti, mi sembrava che la nostra Assemblea traesse vantaggio da una affermazione del «no» alle modifiche che non fossero compensative.

Infatti, con il suffragio della maggioranza dei Gruppi parlamentari fu adottato il seguente parere: «Conformemente alle risoluzioni parlamentari con le quali è stato approvato il Documento di programmazione economico-finanziaria del corrente anno, gli emendamenti riferiti al disegno di legge collegato alla manovra economico-finanziaria non ancora definitivamente approvato dalle Camere non devono produrre modifiche peggiorative nel saldo algebrico finale degli effetti di correzione associati al collegato medesimo. Di conseguenza, essi devono avere carattere compensativo nell'ambito del provvedimento in esame ovvero carattere riduttivo del saldo stesso.

Gli emendamenti privi dei suindicati caratteri sono dichiarati inammissibili».

Chiari che nei mesi seguenti la materia avrebbe dovuto essere oggetto di un approfondito studio per arrivare ad una regolamentazione definitiva; si sono comunque seguite le normali procedure, in modo assolutamente corretto e non repressivo di alcunchè. Il senatore Crocetta ha posto poi un'altra questione relativa all'emendamento del Governo, sul quale il Presidente della 5ª Commissione ha espresso il proprio parere.

CROCETTA. Sì, Presidente, anche lei ha espresso il suo insindacabile parere.

PRESIDENTE. Certo, la mia dichiarazione di inammissibilità è insindacabile, ma poichè mi si obietta che in materia si intende conoscere il parere del Presidente della Commissione bilancio, ho fatto presente che, su mia richiesta, tale parere è stato espresso e mi è già pervenuto. Sto quindi dando una risposta, in termini di cortesia, che reputo soddisfacente.

Se non vi sono altre questioni, nei limiti ben chiari, che ho ribadito, di una soluzione non definitiva, ma provvisoria, legata alla eccezionalità della vita economica italiana, proseguiamo nei nostri lavori e poi in gennaio o febbraio la Giunta per il Regolamento elaborerà la disciplina definitiva. Su questo punto non è stata sollevata nessuna altra obiezione.

RASTRELLI. Ma il Governo stanziava 1.000 miliardi con questo emendamento!

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, ho già risposto su questo punto, nel senso che la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole. La mia decisione è insindacabile; dovete fidarvi nel senso che ho ricevuto il parere in tale direzione della Commissione bilancio.

CROCETTA. Signor Presidente, lei potrebbe modificare la sua decisione alla luce di ulteriori informazioni.

PRESIDENTE. No, non è modificabile.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, lei ha deciso di ritenere inammissibile l'emendamento 4.11, presentato dai senatori Nocchi ed altri, che riduce di 38 miliardi l'autorizzazione di spesa, e quindi crea una riduzione che è automaticamente compensata rispetto al contesto complessivo della norma. Ma poi ammette un emendamento del Governo che comporta una spesa di 1.000 miliardi senza copertura.

Vorrei allora capire qual è la logica di questo discorso; ci devono essere regole uguali per tutti: non si possono usare due pesi e due misure a seconda che la proposta sia di iniziativa parlamentare o di iniziativa governativa. Tanto più che l'emendamento governativo è immorale: esso mira solo a finanziare infrastrutture di lavori pubblici, la cui storia, come tutti sappiamo, è molto chiara. Il Governo non ha questa potestà e quindi non potrebbe portare questa proposta ad approvazione.

La Commissione bilancio su questa operazione non si è pronunciata; se lo farà, dovrà seguire le regole. Le chiedo allora, signor Presidente, di sottoporre l'emendamento 1.1 al vaglio della Commissione bilancio in una seduta specificamente dedicata all'esame di questo emendamento. I pareri non si raccolgono sotto banco ma nel corso di riunioni del Comitato ristretto o della Commissione in sede plenaria. Chiedo che l'emendamento 1.1, presentato dal Governo, sia sottoposto alla Commissione bilancio in seduta plenaria perchè rappresenta una violazione specifica del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, non posso accogliere la sua richiesta perchè tutti gli emendamenti, come ho già detto, sono stati sottoposti al giudizio della Commissione bilancio. Ad esempio, sull'emendamento 4.11, cui lei si riferiva adesso, nel parere della 5ª Commissione si dice testualmente: «Sono privi di compensazione gli emendamenti 4.11 e 4.8, tali da utilizzare autorizzazioni di spesa già del tutto impegnate e da presentare poi problemi di difettosa quantificazione».

Su ogni emendamento non posso certo riaprire la discussione perchè, come lei sa, la decisione sulla inammissibilità degli emendamenti è propria del Presidente e non può essere discussa. Devo tener conto del parere ma, mi dispiace, non posso sottoporlo al giudizio dell'Assemblea.

RASTRELLI. Signor Presidente, la prego allora di farmi conoscere il parere sulla ammissibilità dell'emendamento presentato dal Governo.

ABIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIS. Signor Presidente, ritengo che anche il Governo possa fornire chiarimenti sull'emendamento 1.1; comunque mi pare di ricordare che questo emendamento sia stato giudicato ammissibile in quanto non crea oneri per il 1993. Infatti, il mutuo si contrae nel secondo semestre del 1993 e pertanto l'onere ricade sul 1994. Per il 1994 nel bilancio c'è la copertura di questa spesa; quindi, dal punto di vista della spesa l'emendamento è da ritenersi coperto.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, anche volendo non avrei potuto leggerle il parere favorevole della Commissione bilancio perchè il Presidente della Commissione bilancio mi trasmette il parere su ciò che giudica inammissibile, non su ciò che giudica ammissibile.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione che potrebbe sembrare estranea all'argomento che stiamo trattando; infatti, vorrei porre una questione più generale circa la interpretazione del Regolamento.

Abbiamo una dichiarazione di inammissibilità da parte della Commissione bilancio; è chiaro che il dichiarare ammissibili o meno gli emendamenti rappresenta un compito preciso del Presidente, che si limita a chiedere un parere, e non della Commissione bilancio. Se la Commissione bilancio esprime un parere totalmente errato lei, signor Presidente, che cosa fa? Accetta il parere della Commissione bilancio, non valutando la questione nella sua interezza?

Credo che la questione debba essere demandata a lei, che dovrà decidere se l'emendamento 1.1, presentato dal Governo, è o meno ammissibile. Il criterio che lei ha assunto per giudicare inammissibili altri emendamenti, dovrebbe essere seguito anche per questo emendamento che, secondo me, dovrebbe essere dichiarato inammissibile. In ogni caso, è lei che deve decidere.

PRESIDENTE. Ho già dichiarato che ho considerato ammissibile l'emendamento 1.1 non solo per il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio ma anche perchè io stesso ho valutato la questione. Sulla quantificazione degli emendamenti, la Presidenza non può che porre a base del proprio giudizio gli elementi di valutazione forniti dall'organo tecnico-politico, costituito dalla Commissione bilancio. È evidente che poi gli emendamenti sono dichiarati o meno inammissibili dal Presidente, sul quale ricade la responsabilità.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 776, nel testo proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. La facoltà di contrarre mutui con il concorso anche parziale dello Stato, prevista dalle leggi sotto indicate, è sospesa fino al 31 dicembre 1993; le somme derivanti dalle relative autorizzazioni di spesa per l'anno 1993 sono iscritte in bilancio nell'esercizio successivo a quello di scadenza delle autorizzazioni medesime:

a) legge 24 marzo 1989, n. 122, recante «Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393»;

b) legge 26 febbraio 1992, n. 211, recante «Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa»;

c) legge 4 agosto 1990, n. 240, recante «Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità»;

d) legge 15 dicembre 1990, n. 385, recante «Disposizioni in materia di trasporti», limitatamente all'importo di lire 500 miliardi di mutui da contrarre nel 1992;

e) articolo 4, comma 3, lettera b), della legge 31 dicembre 1991, n. 415, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)», limitatamente all'importo di lire 1.000 miliardi di mutui autorizzati per l'anno 1992, intendendosi la sospensione proporzionalmente riferita alle quote indicate nella norma medesima;

f) articolo 1, comma 8, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», limitatamente al 50 per cento delle quote di mutui autorizzate per gli anni 1992 e 1993.

2. Ferme restando le competenze, le procedure e le modalità di approvazione e di attuazione dei programmi d'intervento, stabilite dalle leggi indicate al comma 1, lettere a) e b), i soggetti interessati alla realizzazione delle opere possono altresì provvedere ai relativi costi, ivi compresi quelli di manutenzione e gestione, anche mediante l'utilizzo di capitali propri, l'apporto di capitali di altri soggetti, i proventi derivanti dall'esercizio e mediante l'introduzione di regimi tariffari in grado di assicurare la remuneratività del capitale investito.

3. L'articolo 6 della legge 26 febbraio 1992, n. 211, è abrogato.

4. Le norme indicate nel comma 1 continuano ad operare in relazione a convenzioni, atti di impegno o contratti di mutuo già stipulati alla data di entrata in vigore della presente legge.

5. La disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, è prorogata sino al 31 dicembre 1993; la sospensione della concessione di mutui non si applica, oltre che ai mutui già

esclusi dalla predetta disposizione, ai mutui per l'edilizia scolastica di cui alla legge 23 dicembre 1991, n. 430, ai mutui per il finanziamento degli oneri del contratto degli autoferrottramvieri di cui al decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 24, convertito dalla legge 21 marzo 1991, n. 97, nonchè ai mutui di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67, per lire 20 miliardi nel 1993.

6. L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 6 febbraio 1985, n. 16, iscritta al capitolo 8412 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, è ridotta di lire 4 miliardi per il 1993 e di lire 8 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995.

7. La sospensione dei mutui di cui al comma 5 non ha altresì effetto per i mutui con oneri di ammortamento a carico del Fondo sanitario nazionale - parte in conto capitale - di cui all'articolo 4, comma 13, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e per i mutui relativi all'edilizia sanitaria di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, nei limiti dei rifinanziamenti attribuiti al Fondo sanitario nazionale - parte in conto capitale - dalla legge finanziaria per il 1993.

8. Le annualità da corrispondere per il 1993 alla Cassa depositi e prestiti, relative ai limiti di impegno autorizzati dagli articoli 36 e 38 della legge 5 agosto 1978, n. 457; dall'articolo 9 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25; dagli articoli 1, commi quarto e undicesimo, e 2, comma dodicesimo, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94; dall'articolo 3, comma 7, del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118; e dall'articolo 22, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67, sono conferite alla Cassa medesima nell'esercizio successivo a quello di scadenza dell'ultima annualità dei rispettivi limiti di impegno.

9. I contributi di cui al primo comma, lettere *b)* e *c)*, dell'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, sono dovuti fino al periodo di paga in corso al 31 dicembre 1995. Le risorse derivanti dai predetti contributi, nonchè quelle derivanti dai contributi versati negli anni precedenti e non ancora utilizzate alla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere utilizzate, in misura complessivamente non superiore a lire 250 miliardi, per la realizzazione di interventi di ricostruzione o di riparazione di immobili ad uso abitativo distrutti o danneggiati dalle avversità atmosferiche di cui al decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, e al decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426. Entro trenta giorni dalla predetta data, il Ministro dei lavori pubblici stabilisce con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Comitato per l'edilizia residenziale, le relative modalità di attuazione.

10. L'ammortamento dei mutui di cui agli articoli 2-*bis* e 3 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1990, n. 334, e all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 441, stipulati dopo la data di entrata in vigore della presente legge, decorre dall'anno successivo a quello in cui si sono perfezionati i relativi contratti e comunque non prima del 1° gennaio 1994.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «è sospesa fino al 31 dicembre 1993», inserire le seguenti: «fatto salvo quanto disposto al comma 1-bis».

Conseguentemente, inserire dopo il comma 1, il seguente:

«1-bis. Il CIPET, su proposta del Ministro per le aree urbane d'intesa con il Ministro dei trasporti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge può autorizzare la contrazione nel secondo semestre dell'anno 1993 di mutui ai sensi delle leggi indicate al comma 1, lettera a), e b), nel complessivo limite di lire 1.000 miliardi».

1.1

IL GOVERNO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.7

ROSCIA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.15

ROCCHI, MOLINARI, MAISANO GRASSI, PRO-
CACCI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.8

ROSCIA

Al comma 1, alla lettera b), sono aggiunte le parole: «limitatamente al 50 per cento delle quote di mutui autorizzate per l'anno 1993»;

alla lettera f), sono soppresse le parole da: «limitatamente» fino alla fine del periodo.

1.16

ROCCHI, MOLINARI, MAISANO GRASSI, PRO-
CACCI

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «limitatamente» fino alla fine del periodo.

1.17

ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, PRO-
CACCI

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «limitatamente al 50 per cento delle quote di mutui autorizzate».

1.10

ROSCIA

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «per gli anni 1992-93» aggiungere le seguenti: «e 1994».

1.9

ROSCIA

Sopprimere il comma 2.

- 1.3 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sopprimere il comma 3.

- 1.18 ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, PROCCACCI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. L'articolo 6, comma 1, ultimo periodo, della legge 26 febbraio 1992, n. 211, è sostituito dal seguente: "Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per l'anno 1994, intendendosi corrispondentemente ridotte l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11"».

- 1.2 (nuovo testo) IL GOVERNO

Al comma 4, sopprimere le parole: «convenzioni, atti di impegno o».

- 1.4 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Alla fine del comma 5, aggiungere il seguente periodo: «La sospensione non si applica altresì ai mutui di cui alle leggi speciali che prevedono interventi nel settore della giustizia».

- 1.5 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: «e ai mutui destinati ai comuni con meno di 5.000 abitanti per la salvaguardia ambientale, per lire 60 miliardi nel 1993».

Conseguentemente, dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. L'autorizzazione di spesa prevista dalla legge n. 59 del 1961, è ridotta di lire 8,6 miliardi a partire dall'esercizio finanziario 1994».

- 1.19 GIOVANOLLA, SPOSETTI, BACCHIN, RUSSO MICHELANGELO, CAVAZZUTI, GAROFALO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. La facoltà di contrarre mutui, con il concorso anche parziale dello Stato è sospesa per gli interventi di cui alla legge n. 85 del 1987».

1.11 ROSCIA

Sopprimere il comma 6.

1.12 ROSCIA

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-bis. Le regioni inoltrano al Ministero della sanità gli studi di fattibilità, in conformità al proprio programma pluriennale. Il Ministro della sanità, sentito il proprio Nucleo di valutazione si esprime, relativamente ai singoli studi di fattibilità, sulla conformità per quanto concerne gli aspetti tecnico-sanitari e sulla coerenza con il programma nazionale approvato con delibera CIPE del 3 agosto 1990.

7-ter. A seguito del parere positivo espresso dal Ministro della sanità, le regioni provvedono alla progettazione esecutiva e sono autorizzate alla contrazione di mutui nei limiti dello stanziamento disposto con delibera CIPE del 3 agosto 1990».

1.20 BRESCIA, BETTONI, TORLONTANO, STEFANO,
ZUFFA, BACCHIN

Sopprimere il comma 9.

1.6 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLO-
RINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI
IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI,
POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TU-
RINI, VISIBELLI

Sopprimere il comma 9.

1.13 ROSCIA

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. I contributi di cui al primo comma, lettera c), dell'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, sono dovuti fino al periodo di paga in corso al 31 dicembre 1995, solo per la parte a carico delle imprese. Le risorse così acquisite affluiscono al fondo sociale di cui agli articoli 75, 76, 77 e 78 della legge n. 392 del 1978 e sono utilizzate per le finalità e con le modalità ivi previste».

1.21 ANGELONI, NERLI, PINNA, BACCHIN, GIOVA-
NOLLA

Al comma 9 sostituire le parole: «decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397» con le altre «decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471».

1.14

IL RELATORE

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I contributi sono destinati alla realizzazione degli interventi di edilizia sovvenzionata riservati ai lavoratori dipendenti, degli interventi di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 17 febbraio 1992, n. 179, e degli interventi di cui all'articolo 15, comma 3, n. 3, della legge 14 febbraio 1963, n. 60».

ANGELONI, NERLI, PINNA, GIOVANOLLA, BACCHIN

Invito i presentatori ad illustrarli.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi dispiace che il collega Rastrelli ed altri su questo argomento abbiano insistito in una critica su un punto che a noi sembrava di avere già chiarito in Commissione. Il collega Rastrelli dovrebbe infatti ricordare che all'atto della presentazione fu chiarito che con l'emendamento 1.1 si consentiva la possibilità di dare il via al piano per la realizzazione di metropolitane e parcheggi nel nostro paese. Giusto nell'ottica di tenere ben presente il discorso della compensatività e della copertura era stato chiarito che l'autorizzazione a contrarre i mutui partiva dal secondo semestre del 1993 e che quindi le rate con cui far fronte ai nuovi mutui dovevano essere iscritte nel bilancio del 1994. Nel bilancio a legislazione vigente del 1994 questa copertura c'è perchè, quando fu approvata, la legge di riferimento ebbe un congruo stanziamento da parte del Parlamento.

Per questo motivo quindi secondo il Governo non esistono motivi ostativi per dichiarare inammissibile l'emendamento e pertanto il Governo difende l'emendamento stesso, che va nella logica di quanto ho sopra esposto, come del resto aveva anticipato molto chiaramente il presidente della 5ª Commissione, senatore Abis.

* ROSCIA. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti da me presentati, 1.7, 1.8, 1.10, 1.9, 1.11, 1.12, li dò per illustrati, riservandomi di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PROCACCI. Signor Presidente, data l'esiguità del tempo a disposizione del mio Gruppo, mi limiterò a poche considerazioni.

L'emendamento 1.15 sottolinea la necessità di non operare una sospensione indiscriminata dei mutui. Noi vogliamo escludere almeno la legge n. 211 relativa agli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa - e mi sembra che le ragioni siano molto chiare - o almeno (e questo è lo spirito dell'emendamento 1.16) tagliare soltanto nella misura del 50 per cento. Siamo invece favorevoli ad una sospensione della concessione dei mutui per quanto riguarda la legge n. 64 - mi riferisco all'emendamento 1.17 - sulla quale il nostro parere negativo credo sia noto a tutti.

* RASTRELLI. Signor Presidente, gli emendamenti da noi presentati, 1.3, 1.4 ed 1.5, sui quali farò specifiche dichiarazioni di voto, riportano in evidenza il principio di coerenza del provvedimento.

Secondo l'impostazione normativa dell'articolo 1 del disegno di legge si stabilisce che «la facoltà di contrarre mutui con il concorso anche parziale dello Stato, prevista dalle leggi sotto indicate, è sospesa fino al 31 dicembre 1993». Nella logica di questa disposizione tassativa, e salvo le poche deroghe che esistevano nell'ambito del disegno originario, già abbiamo avuto il primo *vulnus* con l'atteggiamento del Governo che ha ritenuto di poter finanziare per il secondo semestre del 1993 mutui per 1.000 miliardi per una delle leggi che, viceversa, il provvedimento originario riteneva di dover escludere.

Non basta questo: il secondo comma dell'articolo 1, nel momento in cui al primo comma viene dato l'editto negativo, nel senso della sospensione, viceversa consente una serie di sotterfugi per poter far rientrare dalla finestra quello che dovrebbe essere escluso dalla porta principale. Infatti si dice che gli enti che hanno in gestione o in attività di esercizio, o in attività di costruzione le opere per le quali c'è la sospensione della stipula del mutuo, possono continuare le opere stesse a condizione che le anticipazioni siano fatte in proprio e si ricorra ad altre forme suppletive di finanziamento o che si creino regimi tariffari, così vincolando anche la futura gestione dell'opera realizzata (situazione che non esisteva fino a questo momento) per creare la remuneratività del capitale anticipato.

Mi domando quale coerenza vi sia se da un lato il comma 1 dell'articolo 1 sospende la possibilità di stipulare i mutui con la Cassa depositi e prestiti e con qualunque altro istituto e, dall'altro lato, al secondo comma si deroga, ammettendo la possibilità di intervento con capitale proprio e con vincolo nella gestione dell'opera che verrà realizzata.

Lo stesso concetto di chiarificazione della norma dell'articolo 1 è contenuto nell'emendamento 1.4. Non possiamo infatti consentire che questo divieto venga aggirato e derogato soltanto laddove esiste un atto di impegno.

Mi domando allora se la deliberazione comunale sia un atto di impegno; in questo caso anche l'ente comunale che ha approvato una deliberazione o ha stipulato una convenzione privata, può sfuggire al vincolo posto dall'articolo 1, chiedendo alla Cassa depositi e prestiti di stipulare un mutuo, anche se l'opera è vietata.

Ritengo che questo emendamento debba essere accettato perchè altro è l'esecutività di un contratto e di un rapporto di mutuo già stipulato, altro è viceversa ammettere al beneficio della stipulazione atti per i quali esiste un mero atto di impegno.

Mi sembra che la formula del comma 4 sia eccessivamente permissiva e configga con il divieto di cui all'articolo 1. Coerenza normativa vorrebbe che si evitasse un fatto del genere. Ritengo pertanto l'emendamento accoglibile anche da parte del Governo perchè precisa, in via definitiva, quali sono i termini della questione.

Con l'emendamento 1.5 si ritiene di dover ampliare la sfera degli atti che non sono soggetti al vincolo della mancata stipulazione di

mutui. Tale emendamento riguarda soltanto i mutui di cui alle leggi speciali che prevedono interventi nel settore della giustizia.

Sono stati affrontati molti discorsi sul funzionamento della giustizia in Italia e della relativa assenza di strutture. Ritengo che i mutui che prevedono interventi in questo settore debbano essere salvaguardati e protetti rispetto al divieto.

Sono questi gli emendamenti che abbiamo ritenuto opportuno presentare, tutti coerenti con l'impostazione della norma che il Governo ha proposto, che l'altro ramo del Parlamento ha approvato e che la Commissione bilancio del Senato ha ritenuto di dover convalidare.

GIOVANOLLA. Signor Presidente, dò per illustrato l'emendamento 1.19, riservandomi di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

BRESCIA. Signor Presidente, l'emendamento 1.20 si illustra da sè.

ANGELONI. Signor Presidente, dò per illustrato l'emendamento 1.22.

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.14 ha un valore tecnico, pertanto si illustra da sè.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti esprimo parere favorevole all'emendamento 1.1 presentato dal Governo, mentre esprimo parere contrario agli emendamenti 1.7, 1.15, 1.8, 1.16, 1.17, 1.10, 1.9 e 1.3. Esprimo invece parere favorevole all'emendamento 1.2, mentre il parere è contrario sugli emendamenti 1.4 e 1.5. Per quanto concerne l'emendamento 1.19 mi rimetto al Governo; esprimo infine parere contrario agli emendamenti 1.11, 1.12, 1.20 e 1.22.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è identico a quello espresso dal relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 1.19 (in relazione al quale il relatore si è rimesso al Governo) devo esprimere parere contrario.

Sull'emendamento 1.14, presentato dal relatore, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire il voto contrario del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sull'emendamento 1.1, che viola le norme del Regolamento e delle leggi di contabilità dello Stato.

Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un provvedimento collegato alla manovra finanziaria che è rientrato, in base ad una decisione adottata dalla Giunta per il Regolamento ed avallata dal Presidente, nel contesto complessivo della manovra. Devo ricordare a me stesso ed ai colleghi che la manovra non ha durata annuale (non riguarda soltanto il 1993) ma ha una durata ed una proiezione triennale (infatti si riferisce anche al 1994 e al 1995).

La giustificazione data dal presidente Abis non convince perchè, se non vi è onere di spesa immediato nel 1993, c'è tuttavia una proiezione di spesa per il 1994 e il 1995. Pertanto, la corretta applicazione del Regolamento e delle norme avrebbe dovuto vietare l'ammissibilità e comunque la votazione di questo emendamento. Quindi, insisto perchè l'Assemblea manifesti il proprio voto contrario nei confronti di questa proposta emendativa che apre le porte ad una particolare agevolazione per taluni settori imprenditoriali, che stanno realizzando opere di parcheggio in alcuni centri urbani. Si tratta di opere già in parte programmate e finanziate, alle quali si dà un sostentamento con questa forma surrettizia rispetto alla norma che voleva bloccare la situazione.

Per questi motivi, invito i senatori presenti a respingere la proposta del Governo, che non trova giustificazione sul piano formale, nonchè sul piano reale e concreto delle necessità operative, e che rappresenta un grave attacco nei confronti della logica e della coerenza dell'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Avverto che gli emendamenti 1.7, 1.15 e 1.8 risultano preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **CROCETTA.** Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Roscia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Roscia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

PICCOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PICCOLO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista, pur ritenendo che sarebbe stato più corretto circoscrivere la soppressione all'ultima parte del comma 2, oggetto dell'emendamento in esame, relativa all'introduzione di regimi tariffari in grado di assicurare la remuneratività del capitale. Per il resto, mi sembra che non possa essere comunque vietata la possibilità di utilizzo di capitali propri.

Poichè interpretiamo la sostanza della proposta emendativa in tal senso, voteremo a favore dell'emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.18 è stato dichiarato inammissibile. Metto ai voti l'emendamento 1.2, nel nuovo testo presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

GIOVANOLLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANOLLA. Signor Presidente, intervengo per chiedere ai colleghi di riflettere su una questione che ritengo molto importante.

Con questo provvedimento in materia di finanza pubblica blocchiamo i finanziamenti agli enti locali per investimenti, sospendendo l'accesso ai mutui per tutto il 1993. Nel contempo, con l'articolo 10 di questo provvedimento, diamo la possibilità agli enti locali, attraverso la costituzione di società pubbliche e private, di autofinanziarsi per la realizzazione di opere pubbliche e la gestione dei servizi, con forme di gestione del sistema di tassazione.

Vorrei far notare che, per quanto riguarda i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (e a questi fa riferimento il nostro emendamento), anche questa forma di autofinanziamento sarà sicuramente inefficace. Infatti essendo limitato il numero degli utenti dei servizi, i comuni avranno scarsa possibilità di reperire risorse autonomamente.

Pertanto, riteniamo fondamentale fissare non solo per il 1993 (come previsto nell'emendamento), ma anche per gli anni successivi un fondo minimo a disposizione dei comuni con meno di 5.000 abitanti. Per molti di questi comuni si tratta di garantire la possibilità di intervento per affrontare esigenze essenziali della popolazione e del territorio. Faccio presente che la spesa prevista è limitata a 60 miliardi di lire, da destinarsi ad interventi di particolare rilievo come quelli riguardanti la salvaguardia ambientale.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista su questo emendamento, anche perchè in conseguenza della sua approvazione verrebbero sottratti fondi all'ANAS, e quindi sarebbe tutta salute per il bilancio dello Stato.

ROSCIA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSCIA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord su questo emendamento volto a tutelare i piccoli comuni.

CREUSO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, in sede di espressione del parere, avevo dichiarato di rimettermi al Governo. Vorrei precisare le motivazioni.

Senatore Giovanolla, esistono già varie disposizioni di legge che consentono ai comuni investimenti per la salvaguardia ambientale. Ad essa è riservata particolare attenzione nei provvedimenti che oggi stiamo approvando, con riferimento alle disponibilità nei relativi capitoli di bilancio.

Ritengo che il problema dei piccoli comuni debba essere tenuto presente dal Governo e da noi tutti; tuttavia, in una situazione di bilancio come quella attuale, sottrarre fondi all'ANAS - che presenta difficoltà di bilancio perfino per quanto riguarda il mantenimento di impegni già assunti - sarebbe una partita di difficile gestione da parte del Governo sul piano finanziario.

Per quanto concerne il merito, si tratta di un'iniziativa senz'altro lodevole e la raccomandiamo come iniziativa futura, da assumere nei prossimi mesi da parte del Parlamento e del Governo. Nella sostanza, tuttavia, credo che la proposta oggi non sia accoglibile.

SPOSETTI. Per 8 miliardi?

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Giovanolla e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Stante l'incertezza sull'esito della votazione, dispongo che la stessa venga effettuata con il procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **ROSCIA.** Signor Presidente, desidero invitare i colleghi ad approvare questo emendamento. Esso estende la sospensione della facoltà di contrarre mutui anche per i finanziamenti dei centri sportivi, dei campi di calcio, degli stadi.

Voi tutti avete ben presenti gli sprechi che sono stati determinati da «Italia '90»: centinaia di miliardi buttati al vento. In questo momento di grandi sacrifici è difficile spiegare ai cittadini che invece di una casa di riposo, ad esempio, si costruisce una palestra, un centro sportivo, uno stadio o altro. Il dramma dei nostri comuni è quello di essere costretti a fare qualcosa, tanto per far vedere che bene o male l'amministrazione comunale c'è. E siccome gli unici mutui che si possono contrarre con la Cassa depositi e prestiti e con altri istituti di credito sono quelli sportivi, i nostri comuni si indebitano a più non posso per realizzare queste opere che sovente sono inutili. Tanto è che in molte valli vi è un'infinità di bocciodromi, di campi sportivi e così via, i quali dopo i primi giorni di interesse rimangono abbandonati: sono le classiche cattedrali nel deserto.

Vi chiedo di riflettere, di porre un freno alla costruzione di opere inutili e, semmai, di aumentare le dotazioni (accelerando le relative procedure) che riguardano opere ben più importanti e spesso richiamate come manifestazioni di solidarietà. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Desidero precisare al senatore Roscia che sono pienamente d'accordo con il contenuto del suo intervento. Pur tuttavia ritengo che una esplicitazione nel senso indicato dall'emendamento sia pericolosa. L'articolo 1 del provvedimento al nostro esame sospende la facoltà di contrarre mutui fino al 31 dicembre 1993: tra questi sono compresi anche quelli cui fa riferimento la legge n. 85 del 1987. Ora, esplicitare soltanto in questo caso il divieto già contenuto nell'articolo 1 potrebbe essere un fatto pericoloso.

Il divieto di contrarre mutui è già contenuto nella norma principale; il ribadirlo significherebbe aprire la porta ad altre interpretazioni estensive.

Quindi, pur condividendo in pieno la motivazione dell'intervento del senatore Roscia lo pregherei di valutare la possibilità di ritirare un emendamento che potrebbe ingenerare equivoci.

PRESIDENTE. Senatore Roscia, mantiene l'emendamento?

ROSCIA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Roscia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Roscia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 1.6, 1.13, 1.21 sono stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dalla senatrice Angeloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Ai fini della ottimale e razionale utilizzazione delle risorse naturali, anche per conseguire obiettivi di risparmio e di uso qualificato dei beni naturali da parte del sistema produttivo e dei cittadini, nonché per realizzare il principio che chiunque arrechi pregiudizio all'ambiente è tenuto a ripristinare la situazione precedente, nonché a corrispondere un indennizzo adeguato, il Governo, sentite le competenti Commissioni parlamentari e la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è delegato ad adottare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordinare la materia della concessione delle acque pubbliche e disciplinare l'importo dei canoni in ragione delle utilizzazioni previste, della quantità della domanda esistente per l'uso della risorsa idrica nel bacino idrografico e, per quanto riguarda gli usi industriali e irrigui, in ragione delle tecnologie impiegate per l'utilizzo e la distribuzione delle acque; disciplinare l'importo dei canoni per l'estrazione di materiali dall'alveo dei corsi d'acqua, in funzione della granulometria e della natura del materiale estratto; disciplinare l'importo dei canoni per la concessione di spiagge lacuali, sulla base dell'estensione dell'area concessa e delle sue caratteristiche ambientali; prevedere che i nuovi importi siano stabiliti con decreti del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, entro limiti di maggiorazione non eccedenti il dieci per cento degli importi in essere per gli usi irrigui e il trenta per cento per tutti gli altri casi; prevedere l'effettuazione del monitoraggio delle acque pubbliche utilizzate a fini irrigui e delle acque di fognatura;

b) prevedere l'adeguamento delle tariffe per i servizi di acquedotto, di fognatura e di depurazione, anche nei casi in cui la rete fognaria è sfornita di impianto centralizzato di depurazione, fatta salva una diversa tariffa per le utenze che provvedono direttamente alla depurazione. Le tariffe sono determinate tenendo conto della qualità del servizio idrico fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, in modo che sia assicurata gradualmente la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio;

c) disciplinare le tariffe in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in modo che vi sia correlazione fra entità della tariffa, quantità e qualità dei rifiuti e relativi costi di smaltimento, tenendo conto dell'organizzazione dei servizi di raccolta differenziata e, in ogni caso, degli effetti negativi per l'ambiente dei rifiuti e delle attività di smaltimento, nonché in modo che sia assicurata gradualmente la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio;

d) disciplinare i vincoli e gli oneri ai quali è sottoposta l'attività di cava in sede di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività, commisurando l'onere alla quantità dei materiali estratti, alla qualità degli stessi, alle caratteristiche delle aree interessate e fissando, altresì, modalità e condizioni per la conservazione e la manutenzione degli alvei fluviali e delle difese spondali nonché disciplinando l'eventuale utilizzazione del materiale di risulta in modo che i proventi entrino a far parte delle risorse di cui al comma 2.

2. Le maggiori risorse di cui alla lettera a) del comma 1 sono destinate alle finalità di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, e sono utilizzate con le modalità ivi previste; l'importo dei canoni di concessione è destinato esclusivamente ad interventi diretti ad incentivare il corretto e razionale uso dell'acqua ai fini produttivi, irrigui, industriali e civili anche mediante l'individuazione di *standard* di consumi per favorire il massimo risparmio nell'utilizzazione delle acque e promuovendo, tra l'altro, processi di riciclo e di recupero delle sostanze disperse. Le risorse di cui alla lettera b) del comma 1, previa definizione degli ambiti ottimali, di cui all'articolo 35 della legge 18 maggio 1989, n. 183, ed in vista della riforma organica del settore delle risorse idriche, nonché le risorse di cui alla lettera c) del medesimo comma 1, sono vincolate nel rispetto delle finalità di cui alle medesime lettere, alla copertura degli oneri di gestione ed a programmi di investimento approvati dalle regioni d'intesa con il Ministro dell'ambiente, che vigila sull'attuazione dei programmi medesimi. Le risorse di cui alla lettera d) del comma 1 sono destinate ad interventi di bonifica e di salvaguardia ambientale secondo programmi approvati dalle regioni d'intesa con il Ministro dell'ambiente. Qualora entro due anni i soggetti rispettivamente competenti non conseguano l'utilizzazione stabilita, le risorse affluiscono al bilancio dello Stato e sono impiegate dal Ministro dell'ambiente per le medesime finalità.

3. I nuovi importi dei canoni, delle tariffe e degli oneri previsti dal presente articolo si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1994.

4. Il Governo è autorizzato ad emanare le necessarie disposizioni di raccordo tra le norme recate dal presente articolo, dall'articolo 10 della presente legge e dai decreti legislativi previsti dall'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421.

5. Le disposizioni di cui al comma 1, lettere a), b), c) e d), si applicano anche alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei limiti consentiti dagli statuti speciali e dalle relative norme di attuazione.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

- 2.1 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILÉTTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sopprimere l'articolo.

- 2.2 ROSCIA

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) disciplinare l'importo dei canoni di concessione delle acque pubbliche in ragione delle utilizzazioni previste, della quantità della domanda esistente per l'uso della risorsa idrica nel bacino idrografico e, per quanto riguarda gli usi industriali e irrigui, tenendo conto delle tecnologie impiegate per l'utilizzo e la distribuzione delle acque: prevedere che detti importi siano stabiliti con decreti del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, entro limiti di maggiorazione non eccedenti il trenta per cento degli importi in essere;».

- 2.13 ROCCHI, MAISANO GRASSI, PROCACCI, MOLINARI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «e dei lavori pubblici», aggiungere le seguenti: «d'intesa con le Regioni e le Province.».

- 2.3 ROSCIA

Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole da: «entro limiti di maggiorazione non» fino a «per tutti gli altri casi».

- 2.11 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «30 per cento» con le seguenti: «200 per cento».

- 2.15 ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, PROCACCI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

- 2.10 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «in modo che sia assicurata gradualmente la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio» con le altre: «nonchè prevedere norme per una gestione dell'esercizio trasparente ed economica con costi adeguati alla qualità del servizio».

2.8

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.9

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) disciplinare le tariffe in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in modo che vi sia correlazione fra entità della tariffa, quantità e qualità dei rifiuti e relativi costi di smaltimento, tenendo conto dell'organizzazione dei servizi di raccolta differenziata, ed in modo che sia assicurata gradualmente la copertura integrale dei costi di gestione, ivi compresi gli eventuali oneri finanziari del capitale investito;».

2.18

IL GOVERNO

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «qualità dei rifiuti» aggiun-
gere le seguenti «desunta dal numero dei produttori di rifiuti ed anche
dall'età degli abitanti e dal periodo di utilizzazione dell'immobile».*

2.20

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «nonchè in modo
che» fino alla fine della lettera con le altre: «nonchè prevedere norme
per una gestione dell'esercizio trasparente ed economico con costi
adeguati alla qualità del servizio».*

2.7

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dell'autorizzazione» con le altre: «della concessione».

2.16 ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, PROCACCI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «alle caratteristiche» con le seguenti: «al valore ambientale» e, dopo le parole: «aree interessate» aggiungere le seguenti: «e di tutta la zona circostante».

2.17 ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, PROCACCI

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«d-bis) prevedere, di intesa con i comuni, l'introduzione di un tributo a carico degli aventi diritto di accesso con autoveicoli in zone urbane a traffico comunque limitato. Le tariffe sono determinate in funzione del grado di inquinamento prodotto dal veicolo».

Conseguentemente, al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le risorse di cui al comma 1, lettera d-bis) sono destinate dai comuni a sostegno di iniziative comunque volte alla riduzione dell'inquinamento urbano da trasporti e al potenziamento del trasporto pubblico».

2.14 ROCCHI, MAISANO GRASSI, PROCACCI, MOLINARI

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

d-bis) prevede la possibilità, da parte degli enti locali, di stabilire dei criteri per il divieto o la limitazione della distribuzione e della vendita di prodotti per il cui confezionamento venga fatto un uso eccessivo o comunque superfluo dei materiali di imballaggio al fine di dare ai comuni la possibilità di ridurre il quantitativo dei rifiuti solidi urbani, consentendo una riduzione dei costi per la raccolta, lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti stessi.

2.12 ROCCHI, MAISANO GRASSI, PROCACCI, MOLINARI

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

2.4 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 2, sostituire le parole: «secondo programmi approvati dalle regioni d'intesa con il Ministro dell'ambiente» con il seguente

periodo: «Tutte le maggiori entrate realizzate dovranno essere reimpiagate nella stessa Regione in cui si sono prodotte. Le direttive del Ministero dell'ambiente di cui al presente comma dovranno perciò essere approvate dalle regioni interessate agli interventi in parola».

2.19

ROSCIA

Sopprimere il comma 3.

2.5

ROSCIA

Sostituire il comma 4, con il seguente: «Le risorse di cui al comma 3 sono utilizzate ai fini del risanamento idrico della Padana. Allo scopo le regioni interessate disporranno, con delibera, della destinazione dei residui di bilancio, su suggerimento della Provincia e dell'Ente locale interessati entro e non oltre 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente».

2.6

ROSCIA

Invito i presentatori ad illustrarli.

* RASTRELLI. Signor Presidente, con l'emendamento 2.1 proponiamo la soppressione dell'articolo 2, in quanto esso contiene una delega al Governo. È vero che siamo in tempi in cui il Parlamento si spoglia completamente dei suoi poteri per conferire al Governo la responsabilità di legiferare, ma è anche vero che in questo caso nella legge finanziaria, senza alcuna motivazione, la normativa di un intero settore, quello delle acque, viene delegata al Governo.

In questa normativa non ci sono profili di ordine economico-finanziario immediati, quindi non c'è alcun limite di compensazione (l'emendamento, infatti, è stato ammesso). Mi domando per quale ragione si debba operare questa delega al Governo nella legge finanziaria senza neanche stabilire i principi della legiferazione delegata.

Abbiamo una Costituzione che deve essere rispettata: quando il Parlamento conferisce una delega al Governo deve fissare irreversibilmente i principi entro cui quest'ultima deve esplicitarsi. In questo caso, invece, si dà una delega in bianco. Non so come gli altri Gruppi di opposizione possano votare a favore di questa norma e perchè non ne abbiano proposto la soppressione; è possibile che il Parlamento, in assenza di motivi di urgenza, limiti le proprie facoltà per concedere al Governo un potere legislativo senza che esista un titolo specifico di ordine economico-finanziario che riconduca la delega nell'ambito del disegno di legge collegato alla finanziaria?

Per tali motivi, insisto affinché sulla nostra proposta di soppressione dell'articolo 2 ci sia il voto favorevole dell'Assemblea.

ROSCIA. Dò per illustrati i miei emendamenti.

PROCACCI. Signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 2 costituiscono un'integrazione rispetto ad un arti-

colo che riteniamo complessivamente positivo a seguito dell'introduzione del principio delle tariffe ambientali e quindi di un discorso che non verte semplicemente sul tasto economico ma anche su quello dell'ambiente, del valore e della valorizzazione delle risorse naturali e del loro uso. Certamente siamo ancora un po' lontani rispetto a quello che noi vorremmo attuare complessivamente a livello di fiscalità ambientale, però riteniamo che l'articolo sia positivo.

Con l'emendamento 2.13 abbiamo realizzato una più razionale riscrittura della lettera a) del comma 1 ed un ritocco della possibilità di maggiorazione dei canoni per l'uso delle acque, fino al 30 per cento degli importi.

Con l'emendamento 2.15 proponiamo una maggiorazione sino al 200 per cento per l'uso delle acque da parte delle industrie. Vorrei ricordare, colleghi, che i canoni in vigore nel nostro paese sono bassissimi rispetto a quelli europei.

Dò per illustrati gli emendamenti 2.16 e 2.17.

Con l'emendamento 2.14 proponiamo l'introduzione di un tributo a carico degli automobilisti che hanno diritto di accesso con autoveicoli in zone urbane a traffico limitato; tale tributo è finalizzato - questo è importante - a iniziative volte alla riduzione dell'inquinamento urbano e al potenziamento del trasporto pubblico. È un discorso che penso stia a cuore a tutti noi.

L'emendamento 2.12 riguarda l'impatto ambientale dei materiali di imballaggio e la possibilità da parte degli enti locali di stabilire criteri per la limitazione o addirittura per il divieto di vendita e distribuzione di prodotti per il cui confezionamento venga usato materiale in quantità considerata eccessiva.

Signor Presidente, mi riservo in seguito di fare alcune considerazioni sull'emendamento 2.18.

CROCETTA. Signor Presidente, diamo per illustrati tutti i nostri emendamenti all'articolo 2.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con l'emendamento 2.18 il Governo intende offrire una più precisa definizione del contenuto della disciplina delle tariffe in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il Governo ha predisposto una nuova formulazione delle ultime tre righe dell'emendamento, proprio per rendere più preciso l'intendimento del Governo in ordine alla disciplina delle tariffe in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del nuovo testo dell'emendamento 2.18, testè presentato dal Governo.

GRASSI BERTAZZI, *segretario*. Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente: «c) disciplinare le tariffe in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in modo che vi sia correlazione fra entità della tariffa, quantità e qualità dei rifiuti e relativi costi di smaltimento, tenendo conto dell'organizzazione dei servizi di raccolta

differenziata, ed in modo che sia assicurata gradualmente la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.13, 2.3, 2.11, 2.15, 2.10, 2.8 e 2.9. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.18, presentato dal Governo, anche nella sua nuova formulazione ricordata dal sottosegretario Grillo. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 2.20, 2.7, 2.16, 2.17, 2.14, 2.12, 2.4, 2.19, 2.5 e 2.6.

GRILLO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, il parere del Governo sugli emendamenti è conforme a quello del relatore. Il Governo invita i presentatori dell'emendamento 2.8 a ritirarlo in quanto assorbito nei contenuti dall'emendamento 2.18. Ove non venisse ritirato, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1, identico all'emendamento 2.2.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **RASTRELLI.** Vorrei solo ricordare all'Assemblea che con l'emendamento 2.1 si cerca di evitare di dare la delega al Governo in una materia così delicata come quella della regolamentazione delle acque e del trattamento dei rifiuti.

È una questione di principio che il Parlamento dovrebbe sostenere e alla quale non può rinunciare.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **ROSCIA.** L'emendamento 2.1 è di contenuto identico a quello da noi presentato; vorrei quindi ricordare al senatore Rastrelli che anche noi riteniamo la soppressione dell'articolo 2 importante per due motivi. Il primo è che anche noi non vogliamo affidare al Governo troppe deleghe, perchè è il Parlamento che deve legiferare; in secondo luogo intendiamo sottolineare che in queste materie le regioni dovrebbero avere competenza legislativa esclusiva. Nè il Parlamento nè tantomeno il Governo dovrebbero decidere su questioni che - ripeto - devono essere riservate alle regioni o, in alcuni casi, addirittura alle province.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, identico all'emendamento 2.2, presentato dal senatore Roscia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Roscia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Il Governo ha invitato i presentatori dell'emendamento 2.8 a ritirarlo. Senatore Crocetta, mantenete l'emendamento 2.8?

CROCETTA. Signor Presidente, insistiamo per la votazione perchè le nostre previsioni sono completamente diverse da quelle del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.18.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, l'emendamento 2.20 da noi presentato sarebbe precluso da una eventuale approvazione dell'emendamento 2.18 del Governo. La nostra proposta emendativa si collega però strettamente a quella del Governo, nella quale potrebbe essere oppor-

tunamente inserita; intendiamo perciò trasformarla in subemendamento all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.20 diventa quindi un subemendamento all'emendamento 2.18, assumendo la numerazione 2.18/1.

Metto ai voti il subemendamento 2.18/1, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.18.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto contrario all'emendamento presentato dal Governo. A noi sembra che con esso si delinei un intervento pesante sull'autonomia dei comuni e sulle competenze di controllo delle regioni.

La tassa sui rifiuti urbani è una facoltà impositiva riconosciuta ai comuni italiani, il controllo della qualità del servizio è delegato invece per legge alle regioni. Ora il Parlamento, dimenticando queste competenze specifiche, assorbe quei poteri e li conferisce al Governo. Se questa non è una posizione che deve destare perplessità, mi domando quale altra situazione dovrebbe verificarsi. Credo che in questo caso gli stessi comuni dovrebbero impugnare la norma della delega dinanzi alla Corte costituzionale.

Ritengo pertanto che questo emendamento non può essere accolto e va quindi respinto.

PICCOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PICCOLO. Signor Presidente, anche noi vogliamo annunciare il nostro voto decisamente contrario a questo emendamento del Governo che, sotto un'apparente invocazione di neutralità che è quella della relazione al costo di gestione, di esercizio e investimento, praticamente va ad allargare il limite che nelle precedenti leggi finanziarie era stato stabilito, per gli enti locali, e che era quello della copertura massima del 100 per cento dei servizi. Molti comuni sono andati ormai avvicinandosi a questo limite: oggi esso si dilata ancora di più comprendendo anche le spese per investimenti.

C'è di più, signor Presidente: in molti comuni il rapporto tra costo di gestione del servizio di nettezza urbana e quello effettivo non è reale perchè molti dipendenti della nettezza urbana - la cui retribuzione viene riversata sulla tariffa che i cittadini pagano per tale servizio -

svolgono numerose altre mansioni che non sono proprie della nettezza urbana. Pertanto spesso i cittadini pagano una tassa molto superiore a quella dell'effettivo costo.

Riteniamo quindi che invece di dare razionalità, come proponeva il nostro emendamento, ancorando la tassa all'età degli abitanti, al numero dei produttori di rifiuti, alla qualità del servizio e non soltanto alla superficie dell'abitazione servita, che non è un dato congruo, si aumenti ancora di più la pressione tributaria stabilendo invece un costo superiore a quello effettivo. Per questo motivo il nostro voto è contrario.

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, anche il Gruppo «Verdi-La Rete» voterà contro questo emendamento. Il testo proposto dal Governo aggrava ancora di più le conseguenze per le amministrazioni locali. Già attualmente moltissimi comuni e moltissime amministrazioni non hanno la possibilità di far pagare ai cittadini con nuove pressioni tributarie il costo dei servizi. Se si vogliono recuperare anche i costi di investimento non so proprio come i comuni potranno ottenere queste somme.

Per tali motivi voteremo in senso negativo.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSCIA. Signor Presidente, colleghi, pur essendo d'accordo sul fatto che il costo dei servizi debba essere totalmente coperto, non siamo d'accordo sul metodo, in quanto deve essere il comune, l'ente locale, a decidere in merito all'ammontare della copertura. Dovrà essere quindi il comune, o la provincia per gli aspetti di sua competenza, ad intervenire per stabilire l'ammontare della copertura senza che questo avvenga con una decisione «dall'alto».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.18, presentato dal Governo, nel nuovo testo.

È approvato.

ROSCIA. Signor Presidente, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.16.

MARCHETTI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.17.

MARCHETTI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista all'emendamento 2.17.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

ROCCHI. Signor Presidente, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dal senatore Roscia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Roscia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Roscia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

ANDREINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREINI. Signor Presidente, stiamo esaminando il capitolo che si riferisce alle cosiddette tasse ambientali. La finalità delle stesse dovrebbe essere, da una parte, quella di scoraggiare consumi considerati dannosi, e, dall'altra parte, quella di favorire il recupero del territorio o delle risorse ritenute preziose.

Ebbene, con l'articolo 2 nulla di tutto ciò avviene; si aumentano, invece, le tariffe dell'acqua e della nettezza urbana. Quindi ci troviamo di fronte ad un tipico provvedimento di rincaro delle tariffe: i consumi resteranno immutati oppure seguiranno una tendenza spontanea e le famiglie pagheranno questi servizi in maniera più salata, anche se a partire dal 1994 (cioè in aggiunta ad altre tasse ed imposte). Inoltre, resta indeterminata in modo pericoloso l'entità dell'aumento delle tariffe, anche perchè l'obbligo del pareggio potrebbe incidere pesantemente sui rincari.

Signor Presidente, spesso facciamo questa considerazione: da una parte ci sono le spese ed i costi e, dall'altra parte, la necessità di pareggiarli con le entrate. Anche nell'ambito delle tariffe pubbliche dovrebbe essere percorso il cammino inverso, cioè si dovrebbe partire dalle entrate, reali o legittime, per ridurre i costi.

Onorevoli colleghi, tenete presente che con l'articolo 11 vengono costituite delle società miste, nell'ambito delle quali la partecipazione pubblica potrebbe risultare in minoranza. Queste società determineranno le tariffe per pareggiare i costi, aggirando poi in questo settore tutta la complessa materia degli appalti e delle assunzioni. Mediante le società di erogazione dell'acqua o di nettezza urbana noi avremo un blocco delle assunzioni nel pubblico impiego realizzato in modo trasversale e senza controllo.

Onorevoli colleghi, dobbiamo stare attenti al meccanismo che si tende a realizzare in quanto con esso non avremo alcuna salvaguardia ambientale, ma dei servizi più costosi e lo svincolo da ogni controllo di legittimità nella gestione. Infine, devo sottolineare che è macchinoso e centralistico il rapporto che viene creato tra le regioni ed il Ministero.

Per questi motivi, signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo parlamentare che rappresento. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

ORSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSINI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo parlamentare che rappresento sull'articolo 2 desidero fare una breve raccomandazione all'Esecutivo. Devo invitare il Governo ad applicare, nell'esercizio della delega in materia di canoni e di tariffe previsti dall'articolo sottoposto al voto del Senato, criteri di perequazione tra le diverse aree del paese, mediante misure eque ed omogenee per l'intero territorio nazionale. Spero che questo mio invito sia sufficientemente chiaro, comprensibile e che non venga disatteso.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire quanto già il senatore Piccolo ha dichiarato parlando del servizio di nettezza urbana e quindi di quanto si vuole introdurre con la norma prevista dall'articolo 2.

Il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro l'approvazione dell'articolo 2, perchè alle gravose tariffe (che tutti conosciamo) che i cittadini pagano si vanno ad aggiungere ulteriori costi ed aumenti delle tariffe stesse. In molti casi, dietro queste tariffe (anche se lo ha già sottolineato il senatore Piccolo, desidero ribadirlo perchè molto spesso i colleghi se lo dimenticano) c'è del clientelismo, ci sono «porcherie». Voglio spiegare di cosa si tratta.

In generale nei comuni, anche quando si vuole assumere un ragioniere, si procede come se si trattasse di un netturbino per sfuggire alle norme concorsuali e ad altre normative concernenti le assunzioni, per clientelismo puro. Poi magari quella persona viene utilizzata per fini diversi, come avviene nella stragrande maggioranza dei casi, trasferendo però il costo sui cittadini. Infatti, il servizio di nettezza urbana risulta sovraccarico di personale che non svolge le proprie mansioni. Questo si verifica anche nel settore degli acquedotti, dove si registrano sprechi enormi e si creano acquedotti colabrodo con conseguenze pesantissime. Oggi si sostiene che per migliorare la situazione delle fognature e degli acquedotti si può ricorrere ad ulteriori interventi, ma questi devono essere scaricati sui cittadini.

Riteniamo che tutto ciò sia ingiusto. Si tratta infatti di prevedere altre tasse e balzelli; questo è uno Stato vessatorio e l'articolo 2 stabilisce proprio tale vessazione.

Pertanto, il Gruppo di Rifondazione comunista esprimerà voto contrario su questo articolo.

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, sull'articolo 2 i senatori de «La Rete» non esprimeranno voto favorevole. Parliamo di rispetto delle autonomie locali imponendo a queste ultime tante incombenze che però non possono soddisfare. In questa maniera pretendiamo dalle amministrazioni locali l'erogazione di servizi pagati dai cittadini con una contribuzione al di sopra delle loro possibilità.

Poco fa il collega del Gruppo democristiano intervenuto ha richiamato anche l'attenzione della maggioranza sulla necessità di differenziare nelle diverse zone la possibilità di chiedere tributi adeguati alle diverse realtà sociali. Non si deve agire in questo modo: bisogna cercare di far sì che gli enti locali possano recuperare parte delle spese, ma lo Stato deve farsi carico dell'onere degli investimenti per la ristrutturazione.

Giustamente, il senatore Crocetta affermava che abbiamo acquistati «colabrodo», ed altre opere spesso di recente costruzione; in queste opere sono stati investiti migliaia di miliardi, senza alcun utile per i cittadini. Non possiamo pretendere quindi che i cittadini paghino per questi sperperi e per le malefatte di chi li ha amministrati.

Pertanto, ribadisco che i senatori de «La Rete» esprimeranno voto contrario all'articolo 2.

ROCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei senatori Verdi sull'articolo 2 nel suo complesso, anche se questo non è proprio come l'avremmo voluto; avremmo preferito che nel testo fossero stati recepiti gli emendamenti da noi presentati.

Tuttavia, vogliamo sottolineare che per una volta, tra le tante incombenze alle quali i cittadini sono chiamati a far fronte, spesso inutili, ingiuste ed insensate, si comincia a porre l'attenzione all'ambiente, sul fatto che usare o consumare significa anche farsi carico delle conseguenze economiche e farvi fronte.

In conclusione, è l'attenzione complessiva ai problemi ambientali ad indurre i senatori Verdi a dichiarare voto favorevole sull'articolo 2 nel suo complesso.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, intervengo per confermare il voto contrario del Movimento sociale italiano sull'articolo 2. Non si tratta di una normazione effettiva in questo caso ma di una delega al Governo.

Non so se avete capito la portata di questa norma. Quando gli orientamenti favorevoli sono messi nelle mani di un Governo come quello oggi in carica, costituiscono già il presupposto del mancato rispetto dell'impostazione alla quale si fa riferimento, in particolare mi riferisco al voto favorevole annunciato dalla senatrice Rocchi.

Resta il problema del Parlamento che in questo momento si spoglia dei suoi poteri. Non so se l'atteggiamento di questa sera sia dovuto a condizioni psicologiche per talune forze politiche in relazione ai risultati elettorali conseguiti. Tuttavia, mi sembra veramente assurdo che il Parlamento si spogli dei propri poteri in una materia tanto delicata sulla quale invece dovremmo discutere nel merito, senza affidare al Governo la legislazione delegata, compiendo un atto di rinuncia che io ritengo essere molto grave.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Per gli anni 1993 e 1994, i soggetti di cui all'articolo 65, primo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, destinano una ulteriore quota non inferiore al 25 per cento dei fondi annualmente disponibili in via prioritaria alla realizzazione o all'acquisto di immobili destinati alle esigenze di edilizia universitaria, anche per uso residenziale, e degli istituti pubblici di ricerca, da concedere in uso anche mediante locazione finanziaria agli enti interessati. Le università, per far fronte ai relativi oneri, possono utilizzare le proprie disponibilità di bilancio e anche di cassa, nonchè i fondi per l'edilizia. Si considerano prioritari gli interventi di completamento di programmi già avviati e gli interventi necessari a rendere funzionali lotti già parzialmente eseguiti.

2. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica definisce con proprio decreto, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro del tesoro, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità ed i criteri per l'attuazione del comma 1.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

3.2

RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, dopo le parole: «edilizia universitaria» aggiungere le seguenti: «al fine di realizzare concretamente anche le iniziative di decentramento e germinazione deliberate negli anni 90 e 91».

3.3

LORENZI, PAGLIARINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «uso anche mediante».

3.4

ROSCIA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. In dipendenza delle esigenze di funzionamento della università di Bergamo, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 17, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991 anche al personale dirigente e tecnico-amministrativo in servizio alla data del 31 ottobre 1992 presso la stessa Università. A tutto il personale dirigente e tecnico-amministrativo, passato all'università statale ed inquadrato anche in soprannumero, viene mantenuto l'eventuale migliore trattamento economico in godimento alla predetta data, da riassorbire con futuri miglioramenti economici. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle precedenti norme si fa fronte mediante utilizzazione, per gli anni 1992 e 1993, dei finanziamenti di cui allo stesso articolo 17. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 17, nono comma, del medesimo decreto anche ai ricercatori vincitori dei concorsi banditi e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* non oltre il 28 ottobre 1991».

3.1

CITARISTI, RAVASIO

Invito i presentatori ad illustrarli.

RASTRELLI. L'emendamento 3.2 si illustra da sè.

* LORENZI. Signor Presidente, colleghi senatori, vorrei richiamare l'attenzione sulla possibilità di aiutare lo sviluppo dei nuovi centri universitari con questo emendamento. La percentuale del 25 per cento sarebbe più idonea ad aiutare i centri universitari periferici dove attualmente si incontrano grosse difficoltà nel decollo. Faccio riferimento agli anni 1990 e 1991 perchè in questo periodo sono partite iniziative importanti, in particolare quella del Politecnico di Torino, che avrebbero bisogno di un aiuto proprio sotto il profilo dell'edilizia.

Credo sia importante richiamare l'attenzione sullo sviluppo dei centri universitari periferici. Sappiamo infatti che la percentuale di abbandoni nelle grandi università è molto alta, al contrario di quanto accade nei piccoli centri. È opportuno quindi favorire la crescita degli atenei provinciali, che sono molto diffusi - ad esempio - negli Stati Uniti ma non in Italia. Con l'emendamento 3.3 si potrebbe offrire un piccolo contributo a decentramenti attualmente in corso che hanno dato luogo anche ad alcuni nuovi atenei.

Faccio presente che nel testo vi è un errore: al posto della parola «germinazione» deve leggersi «gemmazione».

Prego i colleghi di votare a favore dell'emendamento.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

* ROSCIA. Signor Presidente, l'emendamento 3.4 è meramente tecnico, tende ad eliminare tre parole che sono in più, ma vuole anche sottolineare l'importanza dei nuovi prodotti finanziari che dovrebbero essere utilizzati anche nel settore pubblico.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, *relatore*. Il parere del relatore è contrario agli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.4: a proposito di quest'ultimo, pur trattandosi semplicemente di una diversa specificazione, si ritiene che l'obiettivo sia già raggiunto nel testo.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è omogeneo a quello del relatore. Desidero far presente al senatore Roscia, tuttavia, che l'emendamento 3.4 non è meramente tecnico, perchè sottende una limitazione di certe capacità di intervento finanziario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dai senatori Lorenzi e Pagliarini, con la precisazione indicata dal senatore Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Roscia.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.1 è stato dichiarato inammissibile.
Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. Per l'anno scolastico 1993-1994, le nomine relative alla copertura dei posti delle dotazioni organiche aggiuntive, determinate ai sensi dell'articolo 13 della legge 20 maggio 1982, n. 270, possono essere disposte nel limite dell'80 per cento della consistenza delle predette dotazioni organiche e semprechè i docenti così nominati siano utilizzabili in posti che altrimenti andrebbero conferiti per supplenza annuale.

2. A decorrere dall'anno scolastico 1993-1994, le autorizzazioni ad accettare incarichi temporanei per l'espletamento di attività di studio, di ricerca e di consulenza tecnica, di cui all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, possono essere concesse, fino ad un numero non superiore alla metà della totalità degli incarichi di durata non inferiore a quattro mesi attribuiti nell'anno scolastico 1991-1992, solo per incarichi da espletare presso l'Amministrazione della pubblica istruzione e presso l'università. Possono essere autorizzati altresì incarichi presso enti pubblici, Stati o enti stranieri, organismi o enti internazionali, con assegni a carico dell'ente presso cui vengono svolti gli incarichi stessi. Al personale assegnatario di borse di studio, da parte di Amministrazioni statali, di enti pubblici, di Stati ed enti stranieri, di organismi o enti internazionali si applica il disposto di cui all'articolo 2 della legge 13 agosto 1984, n. 476. Restano confermate tutte le altre disposizioni che disciplinano la materia di cui al citato articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

3. Le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami, già prorogate di un anno scolastico dalla legge 11 febbraio 1992, n. 151, sono ulteriormente prorogate di un altro anno scolastico. Le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami del personale direttivo della scuola sono prorogate di un biennio.

4. La disposizione dell'articolo 1, comma 5, della legge 10 marzo 1987, n. 100, si applica solo in caso di trasferimenti nell'ambito del territorio nazionale. Restano ferme le disposizioni della legge 11 febbraio 1980, n. 26, a favore degli impiegati dello Stato il cui coniuge, dipendente militare della pubblica amministrazione, presti servizio all'estero.

5. L'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, va interpretato nel senso che per i dipendenti del pubblico impiego, ivi compresi i dirigenti ed equiparati, nonchè per il personale di magistratura ed equiparato, non si procede al computo delle maggiori anzianità ivi previste in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale. Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento, conseguenti ad interpretazioni difformi, sono

conservati *ad personam* e sono riassorbiti con la normale progressione economica di carriera o con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di quiescenza.

6. Le assunzioni di personale tecnico e amministrativo delle università, degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano effettuate nel periodo tra il 1° gennaio 1989 e la data di entrata in vigore della presente legge o comunque conseguenti a concorsi già espletati entro tale periodo restano regolate esclusivamente dall'articolo 3 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e successivi provvedimenti di proroga.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È ridotta di 38 miliardi l'autorizzazione di spesa recata nel decreto-legge n. 264 del 1990 iscritta al capitolo 4593 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni 1993 e 1994».

4.11 NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI,
GIOVANOLLA

Al comma 1, sostituire le parole: «80 per cento» con le altre: «50 per cento».

4.4 ROSCIA

Al comma 1, dopo le parole: «dei posti delle dotazioni organiche aggiuntive» aggiungere le seguenti: «escluse quelle per la scuola materna».

Conseguentemente, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È ridotta di lire 6 miliardi e 800 milioni l'autorizzazione di spesa recata nel decreto-legge n. 264 del 1990 iscritta al capitolo 4593 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni 1993 e 1994».

4.8 NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI,
GIOVANOLLA

Al comma 2, sostituire le parole: «A decorrere dall'anno» con le seguenti: «Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 2, comma 1, lettera bb) della legge delega n. 421 del 23 ottobre 1992, per l'anno».

4.9 NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI,
GIOVANOLLA

Al comma 3, sostituire la parola: «biennio», con la seguente: «triennio».

4.7 ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, PRO-
CACCI

All'emendamento 4.10, sopprimere il comma 3-quinquies.

4.10/1 BISCARDI

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. I concorsi per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli direttivi delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli istituti educativi, sono indetti ogni tre anni. Le relative graduatorie hanno validità triennale per la copertura dei posti vacanti e disponibili all'inizio di ciascuno dei tre anni indicati nel bando. I docenti che alla data della entrata in vigore della presente legge abbiano superato le prove del concorso direttivo indetto con decreto ministeriale 12 aprile 1990 e non siano stati inseriti in graduatoria perchè non appartenenti ai ruoli della scuola elementare, purchè in possesso dei requisiti prescritti alla data di entrata in vigore della presente legge oppure se appartenenti a ruoli diversi abbiano titolo al passaggio di ruolo nella scuola elementare, hanno diritto ad essere inseriti nella suddetta graduatoria.

3-ter. Il triennio di validità delle graduatorie del concorso per titoli ed esami a posti di coordinatore amministrativo, da bandire in prima applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, decorre dall'anno scolastico 1993/94. I posti relativi all'anno scolastico 1992/93, destinati al predetto concorso sono conferiti, ai sensi dell'articolo 18 del medesimo decreto, agli idonei delle graduatorie del concorso ordinario già espletato. In caso di esaurimento o in mancanza di tali graduatorie, i posti non conferiti vanno ad aggiungersi a quelli destinati alle graduatorie dei concorsi per soli titoli. Per tali posti non si applica il reintegro di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 357 del 1989, convertito dalla legge n. 417 del 1989. Le graduatorie relative ai concorsi per soli titoli a posti di coordinatore amministrativo, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 1989, n. 357, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, indetti in prima applicazione del decreto medesimo hanno validità per un ulteriore anno scolastico rispetto ai tre anni indicati nei relativi bandi ai fini della copertura dei posti vacanti e disponibili all'inizio del suddetto anno scolastico.

3-quater. La data di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso a cattedre per soli titoli è da ritenersi la stessa prevista per il completamento delle procedure concorsuali, il 31 dicembre 1989, come stabilito dai commi 1 e 2 dell'articolo 25 del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417. I docenti inclusi in graduatoria con riserva, per aver presentato la domanda entro il termine previsto dal comma precedente, sono considerati inclusi nella graduatoria dei concorsi a cattedre per soli titoli a tutti gli effetti. Gli stessi docenti hanno diritto, come previsto dal comma 3 dell'articolo 8 del decreto-legge citato, alla precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee nella provincia in cui hanno presentato la relativa domanda.

3-quinquies. Le graduatorie dei concorsi ispettivi espletati o in corso di espletamento alla data di entrata in vigore della presente legge sono prorogate di un anno rispetto alle date indicate nei rispettivi

bandi. Conseguentemente sono rideterminati in relazione alle disponibilità i contingenti di posti da assegnare ai medesimi concorsi».

4.10 NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI,
GIOVANOLLA

Sopprimere il comma 5.

4.3 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 5, dopo le parole: «disposizioni di carattere generale», aggiungere le seguenti: «È fatta comunque salva la valutazione delle maggiori anzianità, già riconosciute, agli effetti della determinazione dello stipendio pensionabile e della indennità di buonuscita nella qualifica alla quale tali trattamenti sono riferiti».

4.1 SAPORITO, COVELLO, DI STEFANO, GUERRITORE, LAURIA, ZANGARA

Al comma 5, dopo le parole: «da disposizioni di carattere generale», aggiungere le seguenti: «È fatta salva comunque la valutazione delle maggiori anzianità, già riconosciute, agli effetti della determinazione dello stipendio pensionabile e della indennità di buonuscita nella qualifica alla quale tali trattamenti sono riferiti».

4.2 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sopprimere il comma 6.

4.6 IL GOVERNO

Al comma 6, dopo le parole: «concorsi già espletati» inserire le seguenti: «o banditi».

4.5 PICANO

Invito i presentatori ad illustrarli.

NOCCHI. Signor Presidente, dò per illustrati gli emendamenti da me presentati.

ROSCIA. Signor Presidente, l'emendamento a mia firma si illustra da sè.

ROCCHI. Signor Presidente, dò per illustrato l'emendamento da me presentato.

BISCARDI. Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento 4.10 presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori.

Sono però contrario al comma 3-*quinquies* in quanto le graduatorie dei concorsi ispettivi sono a numero stabilito, quindi non rientrano nella fattispecie dei concorsi scolastici che sono a posti zero. Pertanto, lo slittamento della graduatoria potrebbe comportare delle analogie pericolose poichè gli ispettori tecnici rientrano nella competenza della legge n. 748 relativa al personale dirigenziale dello Stato. Ad ogni buon conto credo che la Commissione abbia espresso parere contrario ai commi 3-*bis* e 3-*ter*; comunque, vorrei raccomandare, nell'interesse dell'amministrazione e anche per il risparmio della finanza pubblica, l'accoglimento del 3-*quater* che invece eliminerebbe un contenzioso particolarmente rilevante a seguito della reiterazione del decreto-legge relativo all'indizione dei concorsi.

In considerazione di ciò, preannunciando che chiederò la votazione separata per commi di tale emendamento, raccomando in particolare l'approvazione del comma 3-*quater*.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo ha ritenuto di presentare l'emendamento 4.6 poichè in Commissione è stato approvato un emendamento su iniziativa di alcuni Gruppi che a nostro giudizio non era totalmente in sintonia con la proposta iniziale relativa alla prima stesura dell'articolo 4. Con questo emendamento vorremmo riportare l'articolato nell'impostazione iniziale.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.4, 4.9, 4.7, 4.10/1, 4.10.

In ordine all'emendamento 4.6, signor Presidente, signor rappresentante del Governo e signori senatori, l'emendamento che noi abbiamo approvato in Commissione bilancio, che è il nuovo comma 6 dell'articolo 4, ha una diversa formulazione rispetto a quello simile proposto alla Camera dei deputati e dichiarato non ammissibile. Infatti noi abbiamo tolto la parte finale relativa agli anni a venire la quale estendeva l'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 554, con le eccezioni che questo articolo comporta, anche agli anni 1993-1994. Con questa nuova formulazione, la 5ª Commissione permanente e anche la Presidenza del Senato hanno ritenuto che esso fosse ammissibile. Sul piano del merito con questo emendamento noi risolviamo un problema che è stato sempre superato dal Parlamento con la proroga anno per anno nella legge finanziaria delle eccezioni previste dal suddetto articolo 3 della legge n. 554 e poniamo fine a tre anni di provvisorietà per i dipendenti delle università italiane effettivamente in servizio.

A questo punto, dopo aver sentito il parere non solo delle stesse università, che è ovviamente favorevole, ma anche quello dei sindacati, della maggioranza parlamentare e delle altre forze politiche, ritengo opportuno mantenere il comma sesto dell'articolo 4 nella formulazione che abbiamo proposto all'Aula.

Di conseguenza, chiedo al Governo se non ritenga opportuno ritirare l'emendamento 4.6.

PRESIDENTE. Dopo l'invito del relatore, il Governo intende mantenere l'emendamento 4.6?

GRILLO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, dopo aver ascoltato le osservazioni del relatore, il Governo ribadisce il proprio punto di vista.

Tuttavia se l'Aula, concordemente con il relatore, valuta positivamente il testo del comma 6 approvato in Commissione, vorremmo proporre almeno di modificarlo sostituendo, se possibile, le parole: «comunque conseguenti a concorsi» con le altre: «o comunque relativi ai soli vincitori di concorso».

Ove fosse accolta questa nuova proposta emendativa, il Governo si rimetterebbe all'Aula riformulando in tal senso l'emendamento 4.6.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti all'articolo 4, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 4.11 e 4.8 sono stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Roscia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.10/1, presentato dal senatore Biscardi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.10.

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento 4.10, come avevo già annunciato nel corso del mio precedente intervento.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, l'emendamento 4.10 sarà votato per parti separate. La prima parte messa in votazione va dal comma 3-bis fino al comma 3-ter incluso; saranno messi ai voti poi separatamente i commi 3-quater e 3-quinquies.

Metto ai voti i commi 3-bis e 3-ter dell'emendamento 4.10.

Non sono approvati.

Metto ai voti il comma 3-quater dell'emendamento 4.10.

Non è approvato.

Metto ai voti il comma 3-quinquies dell'emendamento 4.10.

Non è approvato.

Metto ai voti nel suo complesso l'emendamento 4.10, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 4.3, 4.1, 4.2 e 4.5 sono stati dichiarati inammissibili.

Invito il senatore segretario a dare lettura della nuova formulazione dell'emendamento 4.6, presentato dal Governo.

GRASSI BERTAZZI, *segretario*. Dopo le parole: «presente legge», sostituire fino alla parola: «concorsi», con le seguenti parole: «o comunque relative ai soli vincitori di concorsi».

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi su questa nuova formulazione.

CREUSO, *relatore*. Sono d'accordo sulla nuova formulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione del nuovo testo dell'emendamento 4.6, ho il dovere, nei confronti del relatore, di fare una precisazione. La questione di ammissibilità del comma 6 dell'articolo 4 non è stata risolta dalla Presidenza del Senato ma, come era corretto, dalla Commissione bilancio.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.6.

ALBERICI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERICI. Signor Presidente, accolgo con piacere - e sono d'accordo con l'impostazione dell'intervento del collega Creuso - l'atteggiamento di disponibilità del Governo a ritirare il suo emendamento abrogativo, a mio giudizio del tutto incomprensibile dopo una vicenda così lunga che in questi mesi aveva visto impegnate le università e il Parlamento a dare una soluzione ragionevole ad una problema che non comporta oneri finanziari. Si tratta infatti di mettere a regime una norma di cui comunque ci saremmo dovuti fare carico con un provvedimento di interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge n. 554, che desse garanzie al personale tecnico e amministrativo.

Vorrei ribadire che avremmo preferito confermare il testo così come approvato dalla Commissione bilancio ma prendo atto della disponibilità dichiarata dal Governo e dal relatore ed invito l'Aula ad approvare l'emendamento nella sua nuova formulazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dal Governo, nel nuovo testo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4:

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Per le finalità di cui alla legge n. 1044 del 1971, in deroga a quanto disposto dalla legge 31 dicembre 1991, n. 415, all'articolo 5, comma 3, i contributi riscossi dall'INPS a titolo di finanziamento per gli asili nido sono corrisposti direttamente alle regioni, come stabilito con proprio decreto da emanarsi dal Ministro dell'interno entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la conferenza permanente Stato-regioni.

2. L'aliquota contributiva dello 0,10 per cento relativa agli asili nido è dovuta anche dai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni INPS, con le modalità stabilite dal Ministero del lavoro con propri decreti.

3. L'autorizzazione di spesa recata dal decreto-legge n. 264 del 1990, iscritta al capitolo 4593 dello stato di previsione del Ministero del tesoro è ridotta di lire 50 miliardi.

4. A modificazione di quanto previsto nell'articolo 6 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, gli asili nido sono esclusi dai servizi pubblici a domanda individuale».

4.0.1 (Nuovo testo)

NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI,
CHIARANTE

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Per le finalità di cui alla legge n. 1044 del 1971, in deroga a quanto disposto dalla legge 31 dicembre 1991, n. 415, all'articolo 5, comma 3, i contributi riscossi dall'INPS a titolo di finanziamento per gli asili nido sono corrisposti direttamente alle regioni, come stabilito con proprio decreto da emanarsi dal Ministro dell'interno entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la conferenza permanente Stato-regioni.

2. L'autorizzazione di spesa recata dal decreto-legge n. 264 del 1990, iscritta al capitolo 4593 dello stato di previsione del Ministero del tesoro è ridotta di lire 50 miliardi.

3. A modificazione di quanto previsto nell'articolo 6 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, gli asili nido sono esclusi dai servizi pubblici a domanda individuale».

4.0.2 (Nuovo testo)

NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI,
CHIARANTE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* PAGANO. Signor Presidente, con gli emendamenti 4.0.1 e 4.0.2 il Gruppo del PDS propone, con un richiamo alla legge n. 1044 del 1971, che i contributi riscossi dall'INPS a titolo di finanziamento per gli asili nido siano corrisposti direttamente alle regioni, in deroga a quanto disposto dalla legge n. 415 del 1991. Proponiamo che gli asili nido siano esclusi dai servizi pubblici a domanda individuale ed invito i colleghi a riflettere su tale questione. Infatti, proponiamo questo emendamento per porre sotto gli occhi di tutti la questione del «pianeta infanzia». Occorre uscire da una petizione di principio generica di attenzione ai temi dell'infanzia e della famiglia, che pure sono temi presenti nella maggioranza, ed avanzare proposte concrete. Inoltre - ed è il secondo punto sul quale dobbiamo riflettere - i servizi a domanda individuale, come gli asili nido, sono ormai arrivati a costi insostenibili per il nucleo familiare poichè si può pagare fino a 700.000 lire mensili. Invitiamo l'Aula del Senato a riflettere su tale questione e a dare all'opinione pubblica il segnale che non ci limitiamo a tagli netti con l'accetta dei

finanziamenti relativi a tutti i settori ma siamo capaci di compiere una inversione di tendenza sulla questione dei servizi. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 4.0.2, sono contrario al comma 1 e al comma 2, in quanto viene ripristinata una modalità di erogazione alle regioni, in base alla legge n. 1044 del 1971, che era stata da pochi mesi cambiata e conferita in piena responsabilità alle regioni. Sono contrario al secondo comma in quanto la spesa necessaria viene recuperata sottraendola dal capitolo delle poste e questa procedura non mi sembra in questo caso corretta. Chiedo tuttavia la votazione per parti separate in quanto il terzo comma, con una diversa formulazione dell'ultima frase, a mio avviso potrebbe essere accolto.

In base alla modifica proposta il terzo comma resterebbe invariato fino alle parole «n. 131» e proseguirebbe con le parole: «le spese per gli asili nido sono escluse per il 50 per cento dal calcolo della percentuale di copertura dei servizi pubblici a domanda individuale». Sono poi contrario all'emendamento 4.0.1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, anche in riferimento alla proposta di modifica testè enunciata dal relatore relativamente al terzo comma dell'emendamento 4.0.2.

* GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su alcuni punti che ritengo doveroso evidenziare. Per quanto riguarda l'emendamento 4.0.1 il parere del Governo è contrario perchè la riduzione di spesa prevista è già totalmente impegnata e quindi non si può discuterne, nel senso che si ipotizzano minori entrate Irpef per il bilancio dello Stato e minori entrate per i comuni attingendo a capitoli che secondo noi non sono riducibili.

Per quanto riguarda la proposta del relatore sul terzo comma dell'emendamento 4.0.2, vorrei aggiungere che la materia di cui si tratta dovrebbe essere inquadrata con più proprietà nei provvedimenti relativi alla finanza locale della quale si sta attuando la riforma. A mio giudizio dunque, in un momento in cui i bilanci dei comuni sono stati già approvati o comunque stanno per esserlo, il discorso non è applicabile al 1993 e al 1994. Vi è in tal senso l'impegno, con decreto delegato, a rivedere l'intera materia sulla finanza locale e quindi ad organizzare i bilanci dei comuni in modo diverso da quello in cui sono stati finora organizzati.

L'unica attenzione che il Governo può porre - nel senso di dichiararsi non contrario pregiudizialmente - è relativa alla proposta del relatore, secondo la quale, pur all'interno di un'ipotesi di riforma della finanza locale, possiamo stabilire che il 50 per cento delle spese relative agli asili nido non deve entrare nel computo della quota

prevista per la copertura, che è il 37 per cento. Su questo non siamo contrari: si tratta di un problema che verrà risolto dai comuni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori, nel nuovo testo.

È approvato.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.2, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori, sul quale è stata richiesta la votazione per parti separate. Voteremo innanzitutto i primi due commi e quindi il terzo comma.

Metto ai voti la prima parte recante il primo e il secondo comma.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione del terzo comma, del quale il relatore ha proposto la seguente nuova formulazione:

«3. A modificazione di quanto previsto nell'articolo 6 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, le spese per gli asili nido sono escluse per il 50 per cento dal calcolo della percentuale di copertura dei servizi pubblici a domanda individuale».

Senatore Nocchi, lei è favorevole a questo nuovo testo del terzo comma dell'emendamento?

PAGANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatrice: è lo stesso.

NOCCHI. Non è la stessa cosa. *(ilarità)*.

PRESIDENTE. Certamente non è la stessa cosa, su questo piano siamo perfettamente d'accordo! Il presentatore rimane sempre il senatore Nocchi, ma sono felicissimo di parlare con la collega Pagano.

PAGANO. Signor Presidente, sono favorevole alla modifica proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti il terzo comma dell'emendamento 4.0.2 nel nuovo testo, in cui, dopo la reiezione dei primi due commi, si risolve l'articolo aggiuntivo 4-bis.

È approvato.

(Applausi dal Gruppo del PDS).

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

1. Per la predisposizione e l'attuazione dei progetti tesi a recuperare efficienza e produttività nella pubblica amministrazione ed a contenere la spesa, il comitato metropolitano istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 239 del 10 ottobre 1992, esercita i poteri e le facoltà previsti dall'articolo 18 del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 gennaio 1991, n. 21.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1 e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, sono altresì individuate le province nelle quali i rispettivi comitati provinciali della pubblica amministrazione, di cui all'articolo 17 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, esercitano i poteri e le facoltà previsti dal citato articolo 18 del decreto-legge n. 344 del 1990 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 21 del 1991, senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Il termine del 1° gennaio 1993 fissato dall'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, sulla unicità del rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale, è prorogato al 1° gennaio 1994».

5.0.2

RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Il termine per la cessazione delle situazioni di incompatibilità previste dal comma 7 dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, è prorogato al 31 dicembre 1993».

5.0.1

CONDORELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* RASTRELLI. Signor Presidente, il testo del mio emendamento è identico a quello dell'emendamento 5.0.1, presentato dal senatore Condorelli, tranne che per una data (ritengo comunque più giusta quella indicata nella mia proposta emendativa).

L'emendamento 5.0.2 tende a risolvere i problemi che deriveranno dall'applicazione della norma sull'incompatibilità nel settore medico dal 1° gennaio 1993 (e quindi per l'obbligo esclusivo di prestazione nel Servizio sanitario nazionale). Raccomando l'approvazione di tale emendamento per due motivi. Il primo motivo è di ordine economico: lo spostamento di un anno potrebbe far risparmiare all'Erario circa 1.000 miliardi (questo è il calcolo che hanno fatto i tecnici del settore). In secondo luogo, nel momento in cui sta per essere varato il decreto delegato sulla sanità da parte del ministro De Lorenzo, che tante contestazioni ha sollevato nell'opinione pubblica e nelle forze politiche, una norma di questo genere, inserita a tempo debito, permette uno sguardo globale sulla situazione e, sotto il profilo politico, suona come un atto di sfiducia nei confronti del ministro De Lorenzo. Quindi, chi voterà a favore dell'emendamento, si pronuncerà contro la gestione della sanità, che è apertamente fallimentare.

Onorevoli colleghi, è giunto il momento di varare questa norma che, se da un lato risponde a requisiti economico-finanziari di grande rilievo, dall'altro dà una direttrice precisa all'orientamento che emerge nella gestione della sanità, che viene condotta da parte dell'attuale Ministro in maniera fallimentare. Il decreto delegato preannunciato dal Ministro è stato respinto dalla maggior parte dell'opinione pubblica e dai settori medici. Tutte le forze politiche si sono dichiarate contro il decreto delegato presentato dal ministro De Lorenzo e lo stesso Governo si è riservato di riscriverlo. Allora, penso che questo emendamento possa essere approvato proprio per dare il segnale che il Parlamento è presente e vigile in una gestione così importante come quella del comparto sociale della sanità.

Per questi motivi, raccomando ai colleghi l'approvazione dell'emendamento 5.0.2.

CONDORELLI. Signor Presidente, il motivo che mi ha indotto a presentare questo emendamento è differente da quello del senatore Rastrelli. In questo caso, non si tratta di fare un dispetto al Ministro della sanità: il problema è un altro ed è di ordine tecnico.

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che quando è stata approvata la norma sull'incompatibilità con la legge n. 412, il Presidente del mio Gruppo parlamentare, senatore Mancino, propose lo slittamento di un anno dell'applicazione del regime dell'incompatibilità perchè in quel momento la Camera dei deputati stava esaminando in terza lettura il disegno di legge di riforma sanitaria, che poi non venne approvato per lo scioglimento anticipato delle Camere. In quell'occasione si sottolineò la necessità di procrastinare il termine di applicazione della norma sull'incompatibilità proprio per cercare di raccordare il vecchio con il nuovo.

Fra pochi giorni il Governo emanerà il decreto delegato sulla sanità. Adesso ci troviamo nella stessa situazione di transizione, in relazione alla quale vi sono dei problemi molto gravi. Ne segnalo uno in particolare: vi sono dei medici che dovranno scegliere tra il regime ospedaliero e quello della medicina di base. Gli aspetti normativi della nuova disciplina della medicina di base (compresi quelli remunerativi) sono affidati al nuovo contratto, che verrà sottoscritto nel 1993. Ritengo che sia diritto dei medici optare per l'una o per l'altra possibilità dopo aver conosciuto i vantaggi e gli svantaggi di un regime rispetto all'altro. Quindi, il motivo che mi ha indotto a presentare questo emendamento è di ordine tecnico; non possiamo infatti pretendere che le persone optino senza conoscere quello che scelgono.

Onorevoli colleghi, c'è anche un motivo economico. Indubbiamente l'applicazione del regime di incompatibilità comporterà una spesa di oltre 1.000 miliardi.

Infine, abbiamo presentato questo emendamento per un'altra ragione molto importante. Il decreto delegato sulla sanità prevede la possibilità dell'esercizio dell'attività libero-professionale nelle strutture ospedaliere pubbliche. Questa proposta suscita in me grande preoccupazione. Pensavo che ciò appartenesse ad un passato da dimenticare; non capisco per quale motivo la storia non debba mai essere maestra di vita. Onorevoli colleghi, tutti ricorderete i famosi processi dei clinici della fine degli anni '60, legati proprio al fatto che veniva svolta un'attività libero-professionale negli istituti universitari e negli ospedali.

Noi vorremmo invece in questo anno cercare di riflettere su un problema tanto delicato per trovare le soluzioni più logiche e trasparenti, con soddisfazione di tutti.

Per tali motivi, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 5.0.1, da me presentato. Esso ha un fondamento logico e può essere molto utile per risolvere una serie di questioni, dal momento che il decreto delegato sulla sanità è carente per quanto riguarda le norme di transizione, come è stato rilevato non solo dai Gruppi dell'opposizione, ma anche da quelli della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, a me non interessa minimamente se si risparmiano 1.000 miliardi, nè mi interessa essere con o contro il Governo, nè mi importa minimamente del ministro De Lorenzo.

Il principio della incompatibilità è senza dubbio sacrosanto e indiscutibile, ma non lo è quando la sua applicazione porta a conseguenze drastiche come in questo caso, cioè alla morte di cittadini di cui voi dovreste ritenervi responsabili. Infatti, il 30 per cento della specialistica nel campo della medicina e della chirurgia viene effettuato nel nostro paese in case di cura convenzionate. Pertanto, quando, ad esempio, gli anestesisti opereranno per gli ospedali (perchè così faranno), dove verrà operato e curato questo 30 per cento di pazienti?

Mi auguro che nessuno di voi nei prossimi sei mesi abbia bisogno di essere sottoposto a cure specialistiche.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario all'emendamento 5.0.2, mentre mi rimetto al Governo per quanto riguarda l'emendamento 5.0.1.

RASTRELLI. Ma se il testo è sostanzialmente lo stesso, senatore Creuso, non è possibile esprimere un parere diverso. Cambia soltanto la data.

CREUSO, *relatore*. Mi rimetto al Governo perchè non riesco a valutare la conseguenza di ordine economico che l'introduzione di una tale modifica potrebbe comportare; potrebbe anche non averne alcuna.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario agli emendamenti 5.0.2 e 5.0.1. Questi argomenti sono già stati affrontati nei decreti delegati, nonché nel decreto che ha preceduto il disegno di legge finanziaria. Quindi, non comprendiamo perchè dovremmo inserire tale previsione in questo provvedimento.

Il Governo ribadisce pertanto il suo parere contrario sugli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.2.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord sugli emendamenti 5.0.2 e 5.0.1.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, a mio avviso gli emendamenti 5.0.2 e 5.0.1 dovrebbero essere votati congiuntamente poichè sono di contenuto identico; cambia soltanto la data del termine previsto, che nel caso dell'emendamento del senatore Condorelli è prorogato al 31 dicembre 1993, anzichè al 1° gennaio 1994, come indicato dall'emendamento 5.0.2 da noi presentato.

PRESIDENTE. Vi è una differenza, senatore Rastrelli. È di ventiquattro ore soltanto, ma la differenza c'è.

RASTRELLI. Ritengo che vi sia un errore materiale o nel nostro emendamento o in quello presentato dal senatore Condorelli. Si tratta quindi di stabilire il giorno in cui deve cessare la facoltà di cumulo delle prestazioni. La precedente normativa prorogava tale termine al 1° gennaio 1993, per cui, se vogliamo prorogarlo di un anno, dobbiamo indicare la data del 1° gennaio 1994. Non credo infatti che sia ammissibile che il divieto di cumulo scatti l'ultimo giorno dell'anno. Ritengo che sia logico prevedere pertanto il termine del 1° gennaio 1994. Invito quindi il senatore Condorelli a modificare la sua proposta emendativa in modo che le due date coincidano. Comunque, qualora non vi fosse tale disponibilità, sia pure contro la logica, modificherei la data prevista nel nostro emendamento in base a quella proposta dal senatore Condorelli. A mio avviso, ripeto, il *dies a quo* dovrebbe però coincidere con il primo giorno dell'anno.

PRESIDENTE. Senatore Condorelli, accoglie l'invito del senatore Rastrelli a modificare la data del termine previsto nel suo emendamento nel senso da egli stesso indicato?

CONDORELLI. Non ho alcuna difficoltà ad accogliere l'invito del senatore Rastrelli.

PRESIDENTE. Pertanto, gli emendamenti 5.0.2 e 5.0.1, diventando di contenuto identico, saranno votati congiuntamente.

BRESCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESCIA. Il Gruppo del PDS voterà contro questi due emendamenti. Ricordo ai colleghi che in occasione dell'esame della legge finanziaria per il 1992 il Parlamento all'unanimità approvò la norma che stabilisce l'incompatibilità degli incarichi e l'unicità del rapporto di lavoro. Con questi emendamenti si rimette in discussione e si cancella questa grande conquista del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Dichiaro il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista. Ricordo ai colleghi che lo svolgimento della doppia (e a volte della tripla o della quadrupla) funzione all'interno del Servizio sanitario nazionale rappresenta un fattore di distorsione nel mercato sanitario, dal momento che impedisce l'accesso al lavoro di migliaia di giovani medici disoccupati. Vorrei dire al senatore Martelli che i giovani medici disoccupati non hanno meno cervello: sono bravi nè più nè meno (qualche volta di più) di quei medici che eventualmente lasciano la doppia funzione.

RUSSO Raffaele. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RUSSO Raffaele. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo socialista. È una questione che va avanti da circa vent'anni e, una volta per sempre, bisogna stabilire dei ruoli precisi. Ci troviamo ancora di fronte ad enormi difficoltà: il medico ospedaliero è anche medico di famiglia, e così via. Questa situazione, oltre a non qualificare il medico, determina uno stallo nell'assunzione di giovani medici. *(Applausi dal Gruppo del PSI)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CROCETTA. Chiediamo la votazione nominale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 5.0.1, presentato dal senatore Condorelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì i senatori:

Acquarone,
Bernassola, Bodo,
Cimino, Cocciu, Condorelli, Cusumano,
De Cosmo, De Vito, Di Lembo, Dipaola, Doppio,
Favilla,
Garraffa, Gibertoni, Giunta,
Ladu, Leonardi, Lobianco, Lorenzi,
Manara, Manzini, Martelli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori,
Orsini,
Perin, Perina,
Rastrelli, Roscia, Roveda,
Saporito, Scaglione, Sellitti, Serena, Stefanelli,
Turini,
Venturi,
Zilli, Zotti.

Votano no i senatori:

Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Anesi,
Bacchin, Balesi, Barbieri, Bargi, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boratto, Bratina, Brescia, Brina, Butini,

Cabras, Campagnoli, Cannariato, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Cicchitto, Citaristi, Compagna, Conti, Coppi, Covello, Creuso, Crocetta, Cutrera,
 D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, Dionisi, Di Stefano, Donato, Dujany,
 Fabbri, Fabj Ramous, Fabris, Fogu, Forte, Franchi,
 Galuppo, Gangi, Garofalo, Giagu Demartini, Giollo, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi, Guzzetti,
 Inzerillo,
 Liberatori, Londei, Luongo,
 Manna, Marchetti, Marniga, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Minucci Adalberto, Moschetti, Muratore, Murmura,
 Napoli, Nerli, Nocchi,
 Pagano, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Polenta, Procacci, Putignano,
 Rabino, Radi, Ranieri, Ravasio, Redi, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Rubner, Russo Raffaele,
 Scivoletto, Senesi, Sposetti, Struffi,
 Taddei, Tani, Torlontano, Triglia,
 Ventre, Vinci, Vozzi,
 Zangara, Zoso.

Si astengono i senatori:

Fontana Albino,
 Graziani,
 Zappasodi.

Sono in congedo i senatori: Baldini, Bo, Bobbio, Brutti, Cappiello, Coco, De Martino, De Matteo, Ferrari Bruno, Foschi, Giacobuzzo, Innocenti, Leone, Loreto, Manieri, Migone, Moltisanti, Mora, Parisi Francesco, Pecchioli, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Postal, Pulli, Rapisarda, Santalco, Smuraglia, Valiani, Zito, Zuffa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, a Tirana, Andreotti a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 5.0.1, presentato dal senatore Condorelli:

Senatori presenti	163
Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	42
Contrari	117
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, in materia di canone di concessione, gli alloggi di servizio costruiti o acquistati ai sensi della legge 7 giugno 1975, n. 227, e della legge 10 febbraio 1982, n. 39, e successive modificazioni, sono assoggettati al regime degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

2. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a cedere in proprietà, con priorità agli assegnatari o agli aventi causa alla data di entrata in vigore della presente legge:

a) gli alloggi di cui al comma 1;

b) gli alloggi costruiti o acquistati ai sensi del numero 3) dell'articolo 1 delle norme approvate con decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, come sostituito dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1967, n. 42;

c) gli alloggi che, ai sensi della legge 29 gennaio 1992, n. 58, sono stati trasferiti dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

3. Per la determinazione del prezzo di cessione delle unità abitative si applicano le disposizioni recate dall'articolo 28, comma 8, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e successive modificazioni.

4. Le somme ricavate dalla vendita degli alloggi, al netto degli oneri derivanti dalla corresponsione dei compensi spettanti a società di compravendita di immobili eventualmente incaricate, sono destinate alla riduzione del disavanzo di bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

5. Le condizioni e le modalità della vendita sono stabilite con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 6, sostituire i commi 2, 3, 4 e 5 con il seguente:

«2. È fatto divieto all'amministrazione delle poste e telegrafi di costruire o acquistare alloggi. Le norme in contrasto con la presente disposizione sono abrogate».

6.6

ANGELONI, NERLI, PINNA, FAGNI, SARTORI

Al comma 2, nell'alinnea, dopo le parole: «a cedere in proprietà», inserire le seguenti: «senza l'intermediazione di società di compravendita di immobili».

6.4

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Gli assegnatari o gli aventi causa che per ragioni di reddito non siano nelle condizioni di accedere all'acquisto conservano il diritto all'alloggio secondo le disposizioni vigenti».

6.7

PINNA, FAGNI, NERLI, SARTORI, MAISANO
GRASSI, ANGELONI

All'emendamento 6.8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il prezzo di cessione sarà definito dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni tenendo conto della vetustà e dello stato di conservazione degli alloggi».

6.8/1

GIANOTTI

Al comma 3, sostituire le parole da: «le disposizioni recate», fino alla fine del comma con le parole: «le tariffe degli estimi catastali vigenti anteriormente al decreto del ministro delle finanze del 20 gennaio 1990 per il calcolo del valore».

6.8

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 4, sopprimere le parole da: «al netto degli oneri derivanti», fino a: «eventualmente incaricate».

6.5

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Aggiungere in fine il seguente comma:

«5-bis. Ai fini dell'ammodernamento delle Forze armate, nonché della realizzazione di un programma di riduzione dei vincoli per le attività civili conseguenti all'esistenza di infrastrutture militari, il Ministero della difesa è autorizzato ad alienare i beni immobili demaniali e patrimoniali in uso, non più rispondenti alle necessità delle Forze armate, alle Regioni e ai Comuni e, nella regione Trentino-Alto Adige, alle Province autonome di Trento e Bolzano e ai Comuni. Il prezzo corrispondente al valore di mercato viene determinato dall'Ufficio tecnico erariale competente per territorio».

6.1

FERRARI Karl, RIZ, RUBNER

Invito i presentatori ad illustrarli.

CROCETTA. Signor Presidente, diamo per illustrato l'emendamento 6.4.

NERLI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.7.

RUBNER. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti 6.4 e 6.7.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.1, essendo stato eliminato il sesto comma dell'articolo 4 credo non abbia più rilevanza. Pertanto, invito i presentatori a ritirarlo; diversamente, il parere del relatore sarebbe contrario.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 6.4 e 6.7. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 6.1, che potrebbe essere trasformato in ordine del giorno.

SPOSETTI. Signor Presidente, l'emendamento 6.1 non ha più significato a seguito della cancellazione del comma 6 dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Senatore Rubner, mantiene l'emendamento 6.1?

RUBNER. Sì.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè la seduta terminerà alle ore 20,30, vi chiedo se intendete procedere subito alla votazione degli emendamenti all'articolo 6, oppure se ritenete opportuno che essa sia rinviata alla seduta già convocata per le ore 21,30.

CROCETTA. Signor Presidente, preferiremmo che la votazione venisse rinviata alla prossima seduta, cosicchè i colleghi che vorranno effettuare dichiarazioni di voto potranno farlo.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà in tal senso.
Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PROCACCI, *segretario*, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica alle ore 21,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 20,25).

Allegato alla seduta n. 84**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 9 dicembre 1992, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 4 dicembre 1992, l'archiviazione degli atti relativi alla denuncia presentata dal signor Francesco Dentoni nei confronti del deputato Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro della funzione pubblica *pro tempore*.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 11 dicembre 1992 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ANDREINI, CHERCHI, BORATTO, GIOVANNELLI, LUONGO e SCIVOLETTO. - «Legge-quadro in materia di cave e torbiere e norme per la tutela del paesaggio e dell'ambiente» (844):

MANFROI. - «Nuove norme per la tutela delle associazioni tra famiglie originarie» (845).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria» (516-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BISCARDI. - «Riforma dell'amministrazione scolastica» (779), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

DANIELE GALDI ed altri. - «Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo e/o sordo preverbale» (748), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 ottobre 1992, n. 402, recante sospensione di termini perentori in conseguenza della impossibilità temporanea, di funzionamento degli organi esecutivi della regione Abruzzo» (698) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 11 dicembre 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche (n. 44).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 11ª (Lavoro, previdenza sociale), che dovranno esprimere il proprio parere entro il 29 dicembre 1992.

Le Commissioni permanenti 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 7ª e 12ª formuleranno le proprie osservazioni alle Commissioni di merito in tempo utile a che queste esprimano il parere nel termine assegnato.

Le altre Commissioni permanenti potranno, entro lo stesso termine, inviare, qualora lo ritengano opportuno, eventuali osservazioni alle Commissioni riunite.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 10 dicembre 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 19 febbraio 1992, n. 142, in conformità degli articoli 2 e 14

della legge 23 agosto 1988, n. 400, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 89/667/CEE in materia di società (GOV DIR n. 6).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 144, terzo comma, del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere, con la procedura di cui all'articolo 139-bis del Regolamento, entro il 12 febbraio 1993.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 4 dicembre 1992, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 21 ottobre 1992 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

Detto verbale sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 27 novembre 1992, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 4 novembre 1992.

Il verbale suddetto sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Interrogazioni

PROCACCI, ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, MANCUSO, CANNARIATO, FERRARA Vito. - *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* - Premesso:

che recentemente il Ministero delle finanze ha incluso l'area palustre della Diaccia-Botrona in Toscana fra i beni demaniali che lo Stato intende mettere in vendita;

che risulta agli interroganti che il consorzio Agrital, formato da IRI, CNR ed Università della Tuscia, ha richiesto al Ministero delle finanze di avere in concessione la palude della Diaccia-Botrona, per impiantarvi le seguenti attività:

agrobiologia;

allevamento di bufali;

impianti di trasformazione agroindustriali;

che risulta inoltre che il Ministero delle finanze sarebbe favorevole alla richiesta dell'Agrital anche in presenza di una richiesta di concessione a fine di protezione avanzata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

che attualmente funzionari del CNR stanno già contattando gli organi pubblici locali per tale progetto di «valorizzazione economica» della palude;

che gli interroganti trovano veramente inaccettabile per la politica ambientale dello Stato italiano ridurre questa palude di grandissima importanza internazionale a fabbrica di mozzarelle di bufala con la sicura scomparsa dell'*habitat* di specie come il tarabuso (*botaurus stellaris*) e il falco di palude (*circus aeruginosus*) e un intollerabile disturbo alla fauna svernante;

che sembra che la Federazione italiana della caccia (Federcaccia) abbia chiesto di acquistare la zona della Diaccia-Botrona per costituire un'area di attività venatoria per la caccia agli uccelli che frequentano le zone palustri;

che la palude della Diaccia-Botrona è l'ultimo lembo delle antiche paludi d'acqua dolce presenti un tempo su tutta la pianura grossetana, ancora rimasta integra e non sfruttata a fini economici;

che il CNR nel volume edito nel 1961 «Carta dei biotopi d'Italia» indicò già la palude Diaccia-Botrona come area naturale da proteggere;

che la Commissione delle Comunità europee, divisione generale XI, nel 1990, vista la grandissima importanza a livello internazionale della palude, concedeva al WWF Italia un sostegno finanziario per la formulazione di un piano di gestione naturalistica che è attualmente in corso di realizzazione;

che il Ministro dell'ambiente ha già provveduto ad individuare la Diaccia-Botrona quale area inserita nella Convenzione di Ramsar sulla tutela delle zone umide;

che la recente legge-quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, all'articolo 31 (beni di proprietà dello Stato destinati a riserva naturale) indica le aree di proprietà demaniale da destinare a riserva naturale in quelle già individuate ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente del 20 luglio 1987 (*Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 29 luglio 1987);

che la palude Diaccia-Botrona fu individuata come riserva naturale dal Corpo forestale dello Stato di Grosseto ai sensi del sopracitato decreto;

che la Commissione europea per l'ambiente richiese all'allora Ministro degli affari esteri italiano, Gianni De Michelis, di far conoscere quali fossero le misure adottate per proteggere la palude Diaccia-Botrona;

che durante il convegno svoltosi a Grado nel febbraio 1991 sulla «Gestione delle zone umide e la loro avifauna fino all'anno 2000», organizzato dall'IWRB, l'assemblea di circa 280 specialisti provenienti da 28 nazioni approvò, fra l'altro, una risoluzione del WWF Italia con la quale si richiedeva la protezione integrale della palude Diaccia-Botrona;

che dagli atti di quel convegno discende il programma internazionale di protezione delle zone umide mediterranee Medwet (Mediterranean Wetland) di cui il Governo italiano, attraverso il Ministero dell'ambiente, è uno dei punti di riferimento;

che l'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha espresso parere negativo alle ipotesi prospettate dall'Agrital in ragione dell'importanza

naturalistica dell'area; è da rilevare inoltre che la regione Toscana in passato ha venduto a privati una parte del demanio pubblico della Diaccia-Botrona per impiantarvi centri di acquacoltura che hanno degradato la palude con orribili vasche e capannoni e hanno praticamente distrutto parte dell'area palustre: tutto questo con finanziamenti CEE di svariati milioni di ECU (divisione generale XIV); è da rilevare infine che dal 1988 l'area della Diaccia-Botrona è sotto sequestro cautelativo da parte del procuratore di Grosseto, dottor Federico, perchè l'area, di proprietà del Ministero delle finanze, era stata concessa come riserva di caccia alla Federcaccia fin dal 1935;

che alla scadenza, il 31 dicembre 1987, la concessione non è stata rinnovata, ma la provincia di Grosseto ha continuato ad autorizzare l'attività venatoria nonostante l'opposizione della proprietà: da qui la denuncia del WWF e il sequestro disposto dalla magistratura grossetana;

che il sequestro è tuttora operante, ma scadrà alla fine di quest'anno,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro delle finanze intenda rifiutare la concessione della zona all'Agrital;

se il Ministro dell'ambiente intenda emanare urgentemente un'ordinanza per evitare che la scadenza del sequestro nella zona della Diaccia-Botrona si trasformi immediatamente nella ripresa dell'attività venatoria con gravi conseguenze per il patrimonio faunistico;

se il Ministro dell'ambiente intenda istituire la riserva naturale della Diaccia-Botrona, avvalendosi di quanto disposto in materia dalla legge-quadro sulle aree protette e applicando in tal modo la direttiva CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici e la Convenzione di Berna sulla protezione della vita selvatica in Europa.

(3-00340)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ANDREINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -

Premesso:

che nella notte di martedì 8 dicembre, a Loreo (Rovigo), è crollato un capannone delle acciaierie San Marco;

che un giovane di 24 anni, Sandro Borella, è rimasto sepolto sotto le macerie;

che un altro operaio ha riportato ferite;

che fortunatamente altri 14 colleghi in quel momento si trovavano all'aperto;

che le sole avversità atmosferiche non possono giustificare il crollo;

che più volte, nel passato, le organizzazioni sindacali avevano denunciato la scarsa sensibilità della proprietà San Marco per la sicurezza nel lavoro,

l'interrogante chiede di sapere quali controlli siano stati effettuati dagli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

sul complesso siderurgico in questione, se si ravvisino responsabilità per il mortale incidente sul lavoro e come mai, in generale, il Ministro in indirizzo sia così restio a rispondere ad interrogazioni sugli «omicidi bianchi».

(4-01870)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per conoscere il motivo per cui l'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) non risulti inserito in nessuna delle emissioni Volmet.

(4-01871)

SPERONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere il motivo per cui da parte della conservatoria dei registri immobiliari di Lecce ancora non risulti rilasciato il certificato ipotecario relativo ai beni di Cosimo Pisanò, per il quale è stata presentata richiesta in data 3 giugno 1989 attraverso l'agenzia Antonio Palmieri, su incarico dell'avvocato Marino Lazzari, nell'interesse della signora Carla Caliumi; richiesta di cui alla bolletta n. 0774, registrata il 13 giugno 1989 al n. 2009.13 del registro d'ordine, e per conoscere altresì la data presunta per il rilascio.

(4-01872)

SCEVAROLLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che molti operatori agricoli e le loro organizzazioni professionali lamentano che il Servizio contributi agricoli unificati della provincia di Mantova si è da sempre distinto per la lentezza ed i ritardi, sia nell'istruzione e lo svolgimento delle pratiche, che nelle decisioni sui ricorsi presentati presso di esso;

che tale ufficio risulta da tempo privo del direttore responsabile;

che l'attuale gestione del Servizio sembra caratterizzata da una condotta che penalizza i lavoratori e le aziende del settore anche mediante una interpretazione discutibile del dettato normativo;

che un esempio eloquente delle disfunzioni dell'ufficio è offerto dall'episodio occorso in data 18 novembre 1992, quando il predetto ufficio ha restituito ben 131 domande di rimborso di contributi versati e non dovuti per l'anno 1991, relativi al Servizio sanitario nazionale, soltanto perchè presentate su stampato diverso da quello proposto, contenente comunque i dati necessari per definire la pratica;

che l'ufficio ha recentemente proceduto alla cancellazione di aziende sulla base di discutibili criteri, con grave danno per un notevole numero di iscritti prossimi al pensionamento,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda porre in essere affinché le lamentate disfunzioni, sia di ordine organizzativo che di natura funzionale - che penalizzano i lavoratori e le aziende del settore - siano rimosse e l'ufficio in questione sia riportato ad un accettabile livello di funzionalità.

(4-01873)

TABLADINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che giungono continue lamentele di fruitori di *camper*, *autocaravan* e *motorhome* che stazionano in luoghi ove la sosta è consentita e

vengono multati senza alcuna ragione dalla polizia municipale delle varie località;

che il codice della strada non prevede per detti veicoli alcuna limitazione al loro stazionamento al pari di autovetture, furgoni, eccetera;

che ove le contravvenzioni elevate sono giunte avanti il magistrato nella stragrande maggioranza dei casi le sentenze sono state favorevoli ai fruitori di detti veicoli,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno intenda sollecitare le autorità competenti perchè abbiano a cessare codeste incresciose situazioni che si configurano come azioni inutilmente persecutorie.

(4-01874)

PREIONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Si chiede di sapere se non ritenga di dare esatta informazione del motivo per cui la lettera raccomandata n. 2315/8554, spedita da Domodossola il 1° dicembre 1992, sia giunta a Roma - centro corrispondenza VI il 9 dicembre 1992 e sia stata recapitata a «Roma Senato-A» solo in data 12 dicembre 1992.

Si chiede di sapere, inoltre, se 12 giorni per recapitare una lettera raccomandata da Domodossola a Roma sia cosa normale per i tempi di percorrenza della corrispondenza in Italia.

(4-01875)

LOPEZ, DIONISI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel territorio del comune di Amaseno (Frosinone) sorge il santuario dell'Auricola, sito su una collina, con annessi vari immobili e nove ettari di terreno;

che tale patrimonio fu oggetto di vendita a privati, che dette luogo a furti, manomissioni, speculazioni di vario genere;

che per porre fine a tale situazione fu inviata una petizione popolare al Presidente della Repubblica e al consiglio comunale di Amaseno, che con delibera del 21 ottobre 1979 incaricò il sindaco Eligio Ruggeri di verificare le condizioni per acquisire l'intera proprietà all'amministrazione comunale;

che negli anni successivi la citata località Auricola è stata oggetto di interventi di stampo speculativo che hanno visto protagonista la società «Auricola Collina Paradiso srl», di cui sono stati soci fino al 1991 e per periodi diversi sia lo stesso sindaco Eligio Ruggeri sia il di lui fratello Giuseppe Ruggeri;

che il predetto sindaco ha personalmente presieduto riunioni della commissione edilizia e della commissione commercio, caldeggiando il rilascio di concessioni in località Auricola;

che sono stati contratti mutui con la Cassa depositi e prestiti per un ammontare complessivo di circa 410 milioni per infrastrutture di servizio da realizzare nella citata località;

che, individuandosi nel comportamento del sindaco varie ipotesi di reato, nel gennaio 1989 fu sporta denuncia alla procura della Repubblica di Frosinone;

che nell'ottobre 1988, a cura di forze politiche locali, era stata già inviata alla stessa procura un'altra denuncia riguardante lavori di sbancamento - non autorizzati - sul lato sud della collina di Auricola, per un'estensione di 5.000 metri quadrati, finalizzati a costruire un anfiteatro (mai più realizzato) e che causarono danni irreparabili al paesaggio e alle colture;

che sulla strada comunale che conduce alla sommità della citata collina fu persino eretto un cancello dalla società «Auricola Collina Paradiso srl» col fine evidente di limitarne e controllarne l'accesso;

che alle conseguenti proteste dei cittadini e del rettore del santuario, tendenti a far valere il diritto di proprietà pubblica della strada, corrispose l'inerte atteggiamento del sindaco;

che tra il 1991 e il 1992, nella parte retrostante il santuario, sono stati edificati abusivamente un ristorante ed altri manufatti (nonostante il vincolo posto dalla soprintendenza ai beni culturali e ambientali) e a tutt'oggi non risulta che il sindaco si sia attivato per contrastare e rimuovere tali abusi;

che già il 24 gennaio 1989 un'interrogazione del senatore Maffioletti, la 4-02718, chiedeva chiarimenti a proposito del trasferimento d'ufficio dell'ex segretario comunale di Amaseno, A. Mandatori, trasferimento che sarebbe stato determinato dalla indisponibilità del segretario ad assecondare le iniziative del sindaco;

che su quest'ultima vicenda è agli atti della procura generale della Corte dei conti e della prefettura di Frosinone una denuncia dettagliata dell'ex segretario comunale con riferimenti ad abusi amministrativi che sarebbero stati commessi dal sindaco Ruggeri,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia il giudizio del Ministro di grazia e giustizia in merito al fatto che la procura della Repubblica di Frosinone non ha dato seguito alle denunce riguardanti i fatti sopra esposti;

se e come il Ministro dell'interno intenda attivarsi nei confronti di un sindaco il cui operato non giova alla credibilità dello Stato e delle istituzioni democratiche.

(4-01876)

CALVI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che Latina registra con dolore l'ennesimo morto dopo l'assassinio dell'imprenditore Giorgio Caratelli, fulminato a colpi di pistola mentre usciva di casa per andare in fabbrica giovedì 10 dicembre 1992;

che l'ultima delle «morti violente» che negli ultimi mesi stanno segnando a sangue la provincia pontina ha provocato stupore e angoscia nell'intera popolazione disabituata a vivere giorni di mafia e criminalità comune;

che in tempi recenti Latina appare sempre più caratterizzata come snodo vitale per narcotrafficienti, criminali spietati e delinquenti comuni;

che il dilagare delle società finanziarie e dell'usura ne fanno un centro ideale per il crimine economico, vero movente di tanti, troppi delitti;

che le forze di polizia malgrado il costante impegno non riescono a contrastare adeguatamente l'offensiva criminosa;

che gli organici, i mezzi, le strutture delle stesse forze di polizia sono fermi a dieci anni fa e sono insufficienti e inadatti a sostenere e combattere l'urto possente dei malavitosi;

che non si può rischiare di consegnare ai criminali un territorio industriale e pacifico come quello pontino senza combattere,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non sia urgente ed opportuno rivolgere particolare, concreta attenzione al caso di Latina attivando subito meccanismi che consentano un irrobustimento degli organici delle forze di polizia;

se non sia necessario dotare tali forze di polizia di mezzi più efficienti e di ulteriori maggiori professionalità;

se non sia doveroso difendere con ogni mezzo una collettività che, trovandosi in un'area geografica ad alto rischio, collocata com'è tra Roma e Napoli, è più delle altre esposta alle attenzioni criminali che ormai hanno infettato larga parte del nostro paese.

(4-01877)

TURINI. - Ai Ministri delle finanze, del tesoro, della pubblica istruzione e delle poste e delle telecomunicazioni. - Premesso:

che vi è un numero rilevante di istanze di ex dipendenti delle amministrazioni pubbliche, già in quiescenza anticipata, che chiedono la riammissione in servizio;

che la pubblica amministrazione può valersi ancora di queste competenze per un periodo variante dai dieci ai venti anni;

considerato che ogni «baby-pensionato» riceve un assegno vitalizio superiore al milione mensile e che questa cifra rientrerebbe nelle casse dell'INPS qualora l'interessato fosse riassunto al lavoro con le regole della nuova legge,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di evadere positivamente le richieste pervenute ai vari Ministeri, in funzione del fabbisogno ed in considerazione della privatizzazione in atto che potrebbe avvalersi anche delle esperienze che gli interessati hanno maturato nel mondo del lavoro privato nel periodo seguente la loro messa in quiescenza.

(4-01878)

CAPPUZZO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. - Premesso:

che l'opinione pubblica è sempre più turbata dalle notizie di scandali che si succedono ormai con ritmo frenetico, dando la sensazione di un degrado, morale ed amministrativo ad un tempo, che fortemente penalizza l'attività produttiva e minaccia lo stesso futuro democratico;

che da tutto questo emerge un panorama di carenze, omissioni, disfunzioni, che mettono in discussione l'efficacia dei meccanismi di controllo;

che una constatazione del genere può indurre a far ritenere che si sia voluto realizzare ad arte un sistema di controllo, i cui meccanismi - per costruzione - non rispondessero allo scopo, per consentire, purtroppo, ogni forma di abuso;

che una tale affrettata considerazione deve essere prontamente ribattuta, per ricreare fiducia tra la gente;

considerato:

che da più parti ormai si invoca un intervento deciso per individuare i punti deboli del sistema di controllo e adottare i provvedimenti correttivi, sia per quanto concerne le procedure sia per quanto riguarda la designazione del personale preposto alla delicata funzione;

che, in particolare, assume una particolare rilevanza la composizione degli organi di controllo;

rilevato, al riguardo:

che le Commissioni di controllo sugli atti delle regioni, che fanno capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, hanno in organico un solo membro togato, magistrato della Corte dei conti, che neppure presiede questo importante collegio;

che i Comitati regionali di controllo, i noti Coreco, sono composti in buona parte da personale designato dagli stessi organi che sono chiamati a controllare (membri «controllori» appartenenti ad organi «controllati») e non comprendono, in ogni caso, alcun magistrato qualificato nella funzione di controllo;

che i Coreco, pur dovendo adempiere alla vitale funzione di controllo sugli atti delle province e dei comuni, non hanno strutture e mezzi adeguati e sufficienti per fare i necessari accertamenti, al fine di prevenire, anche in parte, eventuali irregolarità ed eliminare le conseguenti illiceità;

che la composizione dei collegi sindacali e di revisione degli enti strumentali e di servizio operanti in regime di autonomia patrimoniale per gli enti pubblici locali (regione, provincia, comune) è tale che l'indipendenza dei componenti di tali collegi risulta puramente formale, essendo designati dagli organi che devono controllare;

che a tali collegi è demandato non un controllo successivo alla formazione degli atti amministrativi, ma è attribuita addirittura una potestà di controllo concomitante, che verte anche sul merito oltre che sulla legittimità e regolarità patrimoniale e contabile delle operazioni deliberate in loro presenza;

che dal quadro precedentemente delineato emerge la necessità di interventi volti a razionalizzare il sistema per renderlo rispondente agli scopi, assicurando, in ogni caso, un vero e responsabile controllo, efficace sia sul piano repressivo sia su quello preventivo,

si chiede di conoscere:

se non sia il caso di dare qualche sostanziale segnale positivo alla richiesta di moralizzazione della vita pubblica che viene dal paese, agendo con immediatezza, già in materia di controllo, al fine di garantire il massimo consentito di capacità di intervento efficace e di trasparenza;

se e quali provvedimenti siano allo studio, in materia, per porre rimedio alle carenze ed alle disfunzioni così paurosamente evidenziate dai più recenti episodi di corruzione e malcostume;

se non si ritenga di dover eliminare al più presto, in ogni caso, la macroscopica incongruenza di una funzione di controllo attribuita a personale appartenente agli organi da controllare;

se non si debba rivedere la «filosofia» stessa del controllo, superando l'attuale impostazione prevalentemente formalistica, per affrontare, nel settore dei lavori pubblici e delle grosse forniture di beni, tra i temi qualificanti, anche quelli dell'accertamento, in sede preventiva, della congruità del prezzo e della verifica, a posteriori, della rispondenza dell'opera eseguita o del bene acquisito alle caratteristiche fissate nel capitolato;

se non sia possibile inserire, tra le funzioni del controllo, una possibilità di intervento che consenta di formulare un parere in termini di costo/rendimento o costo/efficacia.

(4-01879)

CUSUMANO. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che il consiglio comunale di Ribera (Agrigento), importantissimo centro agricolo, nell'aderire alle iniziative intraprese dai produttori agricoli ha sollecitato l'accoglimento della piattaforma di rivendicazioni portata avanti dagli agrumicoltori, per ridare ruolo, dignità e prospettive a questo importante settore produttivo dell'economia dell'agrigentino ed ha espresso piena solidarietà alla lotta intrapresa dagli stessi in tutto il territorio nazionale;

che lo stesso consiglio comunale, nell'auspicare la ripresa del mercato con una seria politica di valorizzazione e di sostegno del prodotto, ha chiesto la revisione della politica comunitaria con la ridiscussione degli accordi GATT, la determinazione urgente nel contratto interprofessionale con l'industria di trasformazione, gli impegni, per la garanzia da parte del Governo, per il rafforzamento della commercializzazione nei confronti dei paesi dell'Est;

che inoltre per sostenere tale piattaforma e caratterizzare la partecipazione alla lotta democratica della categoria, nonché per la valorizzazione dell'agrumicoltura nel contesto regionale e nazionale, il comune di Ribera si è impegnato a sostenere con mezzi e finanziamenti l'intervento dei produttori a tutte le manifestazioni;

dato che i problemi suesposti di vitale interesse locale sono risolvibili solo a livello della politica agricola di governo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda venire incontro alle esigenze inderogabili del settore agrumicolo da cui spesso deriva l'unico sostentamento per intere popolazioni di intere zone del Mezzogiorno.

(4-01880)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il 15 maggio 1986 la ditta SER - Società energie rinnovabili srl - costituita a Cassino (Frosinone) il 14 marzo 1986 con 20 milioni di capitale sociale, ha presentato un'istanza al settore opere e lavori pubblici dell'amministrazione regionale decentrata di Cassino ed alla regione Lazio, corredata dal progetto a firma del dottor ingegner Giovanni Vano, intesa ad ottenere la concessione per derivare una portata massima di moduli 20 e media di moduli 12 di acqua dal fiume

Rapido in località Verdara del comune di Sant'Elia Fiumerapido (Frosinone) e una portata massima di moduli 100 e media di moduli 27,20 di acqua dal Rio Secco in località Olivella dello stesso comune di Sant'Elia Fiumerapido, per la produzione di energia elettrica;

che il parere è stato espresso dal coordinatore del settore regionale decentrato di Cassino in tempi estremamente rapidi, circostanza che appare alquanto strana, se si considerano i noti ritardi di quell'ufficio;

che la giunta regionale del Lazio, conferendo al progetto innanzi precisato una ingiustificata «corsia preferenziale», ha approvato l'iniziativa, nonostante gli esposti avanzati alla procura della Repubblica di Cassino da diverse associazioni ambientaliste, tra cui «Fare verde»;

che il parere dell'ingegner Mongiordini, cui era stato conferito dal consiglio comunale di Cassino l'incarico di verificare la compatibilità dell'opera con l'impatto ambientale, non è risultato del tutto favorevole;

che in data 19 marzo 1992 il comune di Cassino ha rilasciato la concessione, nonostante la mancanza dell'autorizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali ed il parere della segreteria generale dell'Autorità di bacino Liri-Garigliano;

che la SER ha usufruito di un contributo di 12 miliardi e 900 milioni, di cui 1.400 milioni erogati dalla CEE ed il resto dal CIPE (legge n. 308 del 1982);

che il progetto della SER prevede di produrre dal fiume Rapido kw 259 e dal Rio Secco kw 960 per un totale complessivo di kw 1.219, per cui i costi risultano esorbitanti rispetto ai benefici;

che la SER è stata costituita da parenti di diversi amministratori pubblici della zona e che le deliberazioni della giunta regionale del Lazio e, soprattutto, quella del CIPE possono essere state condizionate da un importante esponente governativo dell'epoca,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale vicenda e se e quali atti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze.

(4-01881)

CAPPUZZO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che l'attuale crisi economico-finanziaria, che ha ulteriormente penalizzato il bilancio della difesa, già ridotto anche per considerazioni legate al mutato scenario geo-strategico, ha determinato nell'industria civile operante per la difesa uno stato di vero e proprio dissesto, individuabile:

1) nella drastica riduzione del fatturato volto a soddisfare le esigenze delle Forze armate;

2) nel sensibile calo, in termini reali, delle esportazioni;

che tale crisi - che ha messo a nudo i punti deboli del sistema (eccessivo frazionamento della base produttiva, in presenza di una esasperata competizione di mercato) - si rivela particolarmente acuta nelle industrie civili a più basso profilo tecnologico (ad esempio, in quelle impegnate nella produzione di armamento e munizionamento ordinario);

considerato:

che, per effetto della crisi, queste ultime industrie hanno manifestato l'intendimento di:

1) ridurre la normale produzione, sempre che l'amministrazione della difesa assuma l'impegno di assorbire totalmente quanto prodotto; impegno che non può essere assunto per i noti vincoli internazionali in materia contrattuale in ambito comunitario ed IEPG;

2) procedere alla riconversione delle produzioni specificatamente militari, orientandosi verso settori più sicuri, con proiezioni anche esterne all'area nazionale;

che, in un contesto siffatto, l'industria nazionale difficilmente potrà impegnarsi, per scarsa remuneratività, a soddisfare le esigenze delle Forze armate (in questo caso, dell'Esercito, particolarmente interessato), che, peraltro, non possono neppure fare conto su forniture e servizi da parte del mercato estero, per via dell'aleatorietà e della antieconomicità, esasperata - quest'ultima - dalla mancata concorrenza di fonti nazionali di approvvigionamento;

che la politica, promossa dal Ministro della difesa nel corso degli anni '80, faceva soprattutto affidamento, per il sostegno logistico delle Forze armate, sulla produzione dell'industria civile e che - venendo meno quest'ultima - sorge pressante la necessità di assicurare, in particolare all'Esercito, un sostegno tecnico-industriale che garantisca, in ogni caso, la produzione, la manutenzione e la revisione di quanto, anche se di basso profilo tecnologico, risulta indispensabile all'efficienza ed all'operatività dello strumento militare, pur nelle sue ridotte dimensioni,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover tenere presenti gli effetti perversi della crisi sopra denunciata nella messa in atto dei provvedimenti di ristrutturazione del «sistema difesa» nel complesso, considerando il ruolo che gli stabilimenti militari, dipendenti dalla Direzione generale delle armi, delle munizioni e armamenti terrestri, potrebbero assumere, quale elemento di continuità e di sicurezza per le attività di produzione, manutenzione e revisione nei settori precedentemente menzionati;

se non si debba evidenziare - nella valutazione della produttività e dei relativi costi economici - la peculiare attività dei predetti stabilimenti; attività che non si limita al supporto logistico di quarto grado, già di per sé notevole per le note carenze dei livelli inferiori, ma soddisfa esigenze istituzionali insopprimibili, quali incombenze contrattuali, collaudi interni ed esterni, controllo di qualità, controllo di efficienza, assistenza tecnica, indagini tecniche, controllo delle configurazioni;

se si sia in grado di quantificare tali peculiari esigenze istituzionali, per pervenire ad una contabilizzazione con i metodi in uso nel settore privato ed avere ulteriori elementi di valutazione in termini di produttività;

se non si siano determinate condizioni nuove per rivedere eventualmente le idee di ristrutturazione del settore a suo tempo abbozzate, tenendo presenti le considerazioni fin qui fatte, in tema di produttività e funzionalità dell'area tecnico-industriale della difesa;

se, alla luce di tali possibilità, non si offrano prospettive diverse rispetto a quelle inizialmente definite e quanto queste ultime incidano sui livelli occupazionali e sul futuro di migliaia di famiglie.

(4-01882)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00340, dei senatori Procacci ed altri, sulla tutela ambientale dell'area palustre Diaccia-Botrona in Toscana.

